

Il Calendario della Terra

*di Hyper Linker
Laboratorio Eudemonia*

E' stato già definito:

Il Calendario della Pace, perché promuove una cultura universale che pone in risalto quanto unisce i popoli del mondo, favorendo un vivere comune pacifico e prospero.

Il Calendario dell'Era Spaziale, perché reinizia il conteggio degli anni da quello in cui esseri umani atterrarono per la prima volta su un corpo celeste che non era la Terra.

Il Calendario di Internet, perché in quello stesso anno furono connessi i primi nodi della grande rete.

Il Calendario dei Poteri dell'Animo, perché fornisce quotidiane ispirazioni per un armonico, continuo e deciso miglioramento di sé.

Il Calendario della Felicità, perché favorisce una entusiasmante reintegrazione col Tutto,

che permette ad ognuno di ritrovare il proprio ruolo nel mondo.

Il Calendario del Benessere, perché, grazie alla suddivisione del tempo in settenni ed alla conseguente pausa di fine-settennio, la vita dell'individuo, così come quella della società, può beneficiare di una reinvigorente alternanza e di un necessario periodo di riorganizzazione, proprio come avviene, in piccolo, nel fine-settimana.

Il Calendario della Nuova Era, perché individua un netto punto di svolta tra passato e futuro, tra ciò che eravamo e ciò che potremo divenire.

Ma, soprattutto, è Il Calendario della Terra, perché è da questa, dai suoi ritmi, dalle forze della sua natura che esso trae ispirazione, ed è un periodo molto importante della lunga storia del nostro Pianeta che questo calendario intende celebrare.

Collana

IL MILLENNIO DI GAIA

TM
LUNADÌTM
ATOMDÌ
ACQUADITM
VENTODÌTM
FUOCODÌTM
TERRADITM
SOLEDÌTM

IL CALENDARIO DELLA TERRATM
Copyright © 35 Laboratorio Eudemonia
Lavoro in progresso fin dal 28

Proprietà letteraria ed artistica riservata
tranne che per alcuni diritti concessi

Il nome *Il Calendario della Terra* ed il logo del suo almanacco,
con l'originale nomenclatura settimanale adottata,
sono marchi del Laboratorio Eudemonia.

L'uso di questo file è disciplinato dall'accordo di licenza
che troverete sul nostro sito Internet, qui riassunto in penultima pagina.

Sommario

Introduzione

- Anno zero
 - “... The Eagle has landed.”
 - “ Log - in ”
 - Nuovi giorni per nuovi esseri umani
 - Lo schema settimanale
 - I poteri dell'animo
 - Celebrazioni universali
 - Inizio e fine d'anno
 - Equinozi e Solstizi
 - Tieni la giusta rotta!
 - Alcune interpretazioni morali
 - Numerazione dei mesi
 - I settenni
 - Globalismo e calendario
-
- Note
 - Appendice tecnica
 - Piccola webliografia

Introduzione

Il calendario è un importante riferimento quotidiano per ognuno di noi. Ogni giorno gli rivolgiamo lo sguardo più di una volta per organizzare meglio la nostra vita nella dimensione temporale. Proprio per questo suo uso così ampio e continuo, il calendario si presta a farci da guida anche in altre dimensioni, egualmente

impalpabili come il tempo e, come quest'ultimo, di fondamentale importanza: dimensione morale, dimensione storica, dimensione universale. Il calendario infatti, grazie alla consultazione quotidiana che se ne fa, è un sentiero ideale lungo cui porre dei positivi richiami morali; ci inserisce tutti, tramite i riferimenti a fatti e personaggi famosi su cui facilmente si basa, all'interno di una ben precisa epoca storica; grazie ai riferimenti astronomici che inevitabilmente contiene, ha facoltà di condurre il nostro essere verso una unione ideale con il vasto universo in cui viviamo.

Trattandosi di strumento così significativo per la nostra vita, il calendario è bene sia di immediata, chiara e comune comprensione, è bene sia basato su fatti reali, concreti e di una certa attualità, è bene sia costruito con elementi dotati di un corretto senso naturale. Il presente lavoro nasce appunto dall'esigenza di ristabilire un po' d'ordine e chiarezza in certi aspetti del calendario convenzionale ormai confusi dal lungo scorrere del tempo ed a tutt'oggi poco considerati; nello stesso tempo si tenta di riportarlo al passo coi tempi e di rafforzarne le molteplici

potenzialità tipiche. Comparso in Internet all'inizio del 1997 (anno 28 della Nuova Era, come di seguito definita), dopo una prolungata sperimentazione, ripetutamente migliorato ed arricchito, esso è oramai uno strumento completo e maturo, essendosi rivelato perfettamente funzionale nella vita privata come in quella pubblica.

Cinque sono i punti fondamentali di questo calendario:

- si fa ripartire il conteggio degli anni da zero dall'anno in cui sono stati raggiunti due grandi traguardi

culturali e scientifici, entrambi patrimonio dell'intera umanità: la nascita di Internet ed il primo sbarco di esseri umani sulla Luna, a segnalare una svolta unica nella storia del nostro pianeta;

- i giorni della settimana sono dedicati alla cura di positive qualità dell'animo umano, il cui sviluppo reca indubbi benefici sia all'individuo che alla comunità;

- vengono degnamente celebrate date che indicano determinati eventi astronomici di evidente rilevanza planetaria;

- i nomi dei giorni della settimana e dei mesi dell'anno mutano in maniera che abbiano un più grande potere emozionale, razionale ed universalizzante;

- dalla ripartizione dei giorni in settimane, nasce il concetto sociale dei *settanni*: periodi regolarmente ripetuti di sette anni ognuno dei quali ha lo stesso valore comportamentale del corrispondente giorno della settimana.

Riguardo al primo punto, si è scelto di reiniziare a contare gli anni da zero con il deciso intento di

interrompere definitivamente i tristi condizionamenti di un passato ormai remoto che troppo spesso ci riportano ancor oggi alla violenza fisica e culturale, e continuano a generare presupposti per l'ignoranza e la miseria in vaste zone del mondo. Lo scopo è quello di proiettare il nostro sguardo, l'intelletto e le membra verso un futuro che sia realmente nuovo, diverso e migliore su tutti i fronti, concretamente caratterizzato da saggezza ed intelligenza, prosperità e bellezza, armonia e concordia.

Si è preso a riferimento in qualità di

ideale anno zero l'anno in cui l'essere umano ha non solo allacciato i primi nodi di una grande rete di connessione planetaria ma persino posto piede per la prima volta su di un corpo celeste che non fosse la Terra: due bei fatti estremamente positivi, di rilevanza mondiale, pertinenti alla nostra epoca e con grandi sviluppi futuri. Questo anche come augurio che un progresso compiuto da alcuni fra noi esseri umani sia di sprone e possa condurre presto verso una piena evoluzione indistintamente tutti i popoli della Terra.

In merito al secondo punto, abbinando ai primi cinque giorni della settimana qualità positive dell'animo umano, ci viene offerta l'opportunità di trarre facile ispirazione da ognuna di esse, in maniera da svilupparla ampiamente dentro di noi. Il potere interiore, poiché un vero potere infine si rivela, è facilmente evocato e, col nostro premuroso aiuto (troveremo più avanti degli esercizi da compiere), diviene sempre più una nostra personale dote che ci recherà nel tempo tanti buoni frutti in ogni settore della nostra vita. In questo modo saremo condotti più facilmente verso una

situazione di grande benessere, sia individuale che collettivo, sia materiale che psichico.

Come terzo punto, viene riconosciuta la rilevanza di alcuni eventi astronomici che segnano il movimento del nostro Pianeta ed il ritmo della nostra stessa vita, e per questo motivo vengono degnamente celebrati. L'Equinozio di Primavera, il Solstizio d'Estate, l'Equinozio d'Autunno, il Solstizio d'Inverno: queste sono date importanti, punti precisi di transizione nell'orbita della Terra intorno al Sole che segnalano mutamenti sorprendenti nella

metereologia del pianeta, nell'intero nostro essere psicofisico, ed anche nei nostri comportamenti quotidiani.

Tali fenomeni, aventi come protagonisti la Terra ed il Sole, accomunano l'intero genere umano e ci permettono dunque anche di accrescere l'universalità di questo calendario, fornendo un elemento importante per una nascente cultura globale, planetaria, che meglio avvicini ognuno ad una unione concreta e mistica con tutti gli altri popoli.

Al quarto punto, vengono attribuiti

nuovi nomi ai giorni della settimana, in maniera che il significato complessivo di essa ci fornisca una maggiore consapevolezza ed un più alto livello emozionale circa il nostro vivere una realtà che, nonostante i nostri ripetuti sforzi, si rivela ancora quasi completamente avvolta nel mistero. Anche la denominazione dei mesi dell'anno subisce un mutamento, vedendo scomparire gli antichi nomi per lasciar posto ad una semplice e più logica numerazione. Tra l'altro, non avendo i numeri riferimento alcuno con il ciclo delle stagioni, si ottiene un vero calendario universale,

favorendo una maggiore integrazione tra Nord e Sud del Pianeta.

Per finire, allo stesso modo in cui ciò che altrimenti sarebbe un insieme confuso ed informe di giorni viene ordinato ed elevato a dignità di *settimana* da un ciclo basato sul numero sette, ciò che ora è un insieme confuso ed informe di anni viene ordinato ed elevato a dignità di *settennio* dallo stesso ciclo basato sul sette. In questo modo possiamo dare un funzionale ritmo alle attività fondamentali dell'essere umano non più soltanto nel breve ma

anche nel lungo periodo, ottenendone, ben amplificati, vantaggi simili a quelli che ci vengono dalla ben collaudata regola settimanale.

Possa ogni giorno di quest'anno, e di quelli futuri, segnare dunque un buon passo avanti verso uno sviluppo armonioso per ognuno, ed una auspicabile, continua evoluzione per l'intera umanità!

Anno Zero

Anno 1969:
termina la vecchia era,
ne inizia una nuova

In qual modo e quando avvenne è tutt'ora cosa oscura, ma ad un certo punto nacque l'Universo. Dalla materia informe lentamente si formarono le stelle, raccolte in galassie. Trascorsero eoni finchè in uno sperduto angolo di una galassia si differenziò uno dei suoi infiniti sistemi solari ed al suo interno uno sparuto pianetino, la

Terra, iniziò un lungo processo di continue trasformazioni per preparare la comparsa della vita biologica.

Questa, infine, apparve ed ancora lentissimamente evolse. Comparvero anche gli esseri umani, dapprima alquanto sprovvisti, poi sempre più dotati, di potere intellettuivo. Essi si impegnarono per decine di millenni, al fine di sopravvivere in mille situazioni avverse nelle migliori condizioni possibili, per tramite di mille attività creative.

Finchè un giorno tutto fu pronto...

Poco più di 30 anni fa accaddero due avvenimenti talmente straordinari, con tante e tali implicazioni e così forieri di fantastici sviluppi futuri, da rappresentare un punto notevole non solo nella storia dell'umanità, che era diretta artefice e protagonista di quelle esperienze, ma persino della Terra stessa, che ne sarebbe uscita profondamente trasformata. Quei due eventi epocali furono il primo sbarco di esseri umani sulla Luna e la nascita di Internet, avvenuti rispettivamente il giorno 20 del settimo mese ed il giorno 2 del nono mese del medesimo anno

1969 della ormai definibile Vecchia Era.

Il primo avvenimento, avviatosi con un fragoroso slancio verso le profondità dello Spazio, e nella generale consapevolezza della sua grandiosità, ha rappresentato la nostra iniziazione alla dimensione spaziale, cosmica, universale, ed ha fatto entrare il nostro Pianeta in un suo fertile periodo di espansione verso quelle illimitate estensioni.

L'altro, svoltosi nel silenzioso ed angusto spazio di un laboratorio di ricerca ed a conoscenza di una

ristretta cerchia di studiosi, ha rappresentato il nostro ingresso nel Cyberspazio ed ha significato la nascita di quello che in breve sarebbe divenuto un maestoso sistema cerebrale planetario.

In futuro vi saranno altre innumerevoli stupefacenti invenzioni, conquiste e tappe importanti, ma anche quando riuscissimo ad effettuare un trasporto di materia alla velocità della luce, anche quando giungessimo ad abitare altri mondi, anche quando la volontà del Tutto ci permettesse di incontrare altre forme di vita

biologica (o tecnologica, o di altro genere ancora) dell'Universo, l'anno in cui la Terra inviò sue fidate rappresentanze sul suo Satellite ed in cui cominciò a tessere su di sè una grandiosa rete di nodi intelligenti, l'anno in cui ci tuffammo contemporaneamente nelle sconfinate profondità dello spazio e nelle altrettanto sconfinate estensioni del cyberspazio, rimarrà sempre un caposaldo unico, indimenticabile: l'anno zero di una Nuova Era.

“... The Eagle has landed.”

E' l'anno 1969
della Vecchia Era:
i primi esseri umani
raggiungono la Luna.

Il primo viaggio compiuto da esseri umani avente il suolo lunare come destinazione inizia alle 13.31 GMT (Greenwich Mean Time, tempo medio di Greenwich), 9.31 a.m. ora locale, del 16 Luglio 1969, quando la nave spaziale Apollo 11, con a bordo tre uomini d'equipaggio, si stacca dalla superficie terrestre al Centro Spaziale Kennedy, in

Florida, sul continente americano. In 11 minuti raggiunge l'orbita terrestre dove staziona per 2 ore e 33 minuti. Compiuto in quel tempo un giro e mezzo intorno alla Terra, il motore del missile Saturno viene acceso nuovamente per superare la forza di gravità del nostro pianeta e guadagnare così la velocità di fuga necessaria ad iniziare il viaggio vero e proprio verso la Luna.

Raggiunte le condizioni ideali di marcia, anche l'ultimo stadio del vettore Saturno, come gli altri in precedenza, si distacca e lascia procedere da soli il modulo di

servizio e comando (CSM) ed il modulo lunare (LM). Trascorse 75 ore e 50 minuti dal lancio, l'astronave raggiunge il luogo adatto per l'inserzione nell'orbita lunare. Viene posta in una orbita ellittica (da 61 a 169 miglia marine), inclinata di 1,25 gradi rispetto al piano equatoriale lunare. Qualche ora più tardi il sistema di propulsione del CSM viene acceso nuovamente e l'orbita resa più circolare, da 54 a 66 miglia marine, occorrendo circa due ore per percorrerne ognuna. A bordo ora è possibile osservare ampi panorami della superficie lunare.

A 100 ore e 14 minuti GET (Ground Elapsed Time, tempo trascorso a terra), il modulo di sbarco lunare con a bordo due astronauti viene sganciato dal modulo di comando che rimane in stazionamento orbitale con il terzo componente dell'equipaggio. Dopo poco più di un'altra ora, viene acceso il motore del LM per una manciata di secondi, avviando così la discesa. Trascorre un'altra ora ancora ed il motore viene acceso di nuovo per l'ultima fase dell'allunaggio. Pur disponendo di un perfetto sistema automatico di guida governato da un computer, per l'epoca molto sofisticato, negli ultimi minuti

prima del contatto con la superficie lunare il comandante della missione decide di assumere il totale controllo manuale per evitare una zona resa pericolosa dalla presenza di molti crateri e rocce di varie dimensioni.

Dopo una complessa manovra di certo non priva di rischi, resa possibile dalla maestria acquisita in lunghi periodi di training a terra, ed aiutato dal secondo di bordo, il comandante porta felicemente a termine l'allunaggio. A Terra si odono allora le sue parole: "Houston. Tranquillity Base, here. The Eagle has landed". L'Aquila,

nome in codice del modulo lunare, tocca la superficie del nostro satellite nel Mare della Tranquillità in un punto avente le coordinate 0.647° N latitudine, 23.505° E longitudine, esattamente 102 ore, 45 minuti dopo il lancio. Sono le 22,17, ora italiana, del 20 Luglio dell'anno 1969.

Dopo aver toccato il suolo, i due astronauti predispongono il LM in modo che sia pronto, se necessario, a ripartire immediatamente. Successivamente hanno un pasto e, pur essendo programmato un periodo di riposo, chiedono alla

loro base a Terra di poter compiere subito una EVA, (Extra Vehicular Activity). Così avviene, infatti, e dopo una preparazione durata circa tre ore il comandante la missione compie il primo passo sul suolo lunare: "That's one small step for a man, one giant leap for mankind.", questo è un piccolo passo per un uomo, ma un gigantesco balzo in avanti per l'umanità. Con queste parole l'umanità entra in una nuova era.

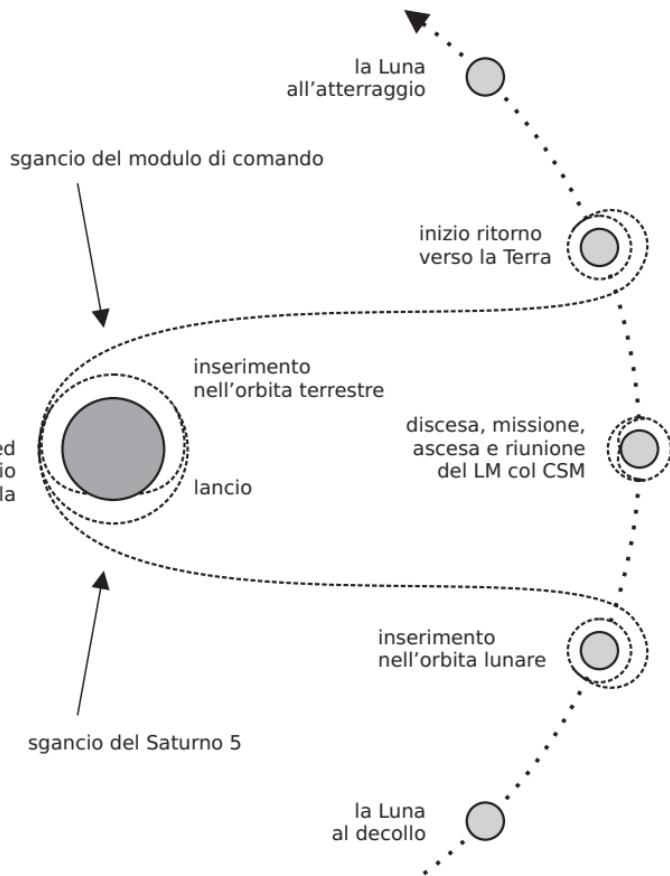
Il soggiorno sulla Luna dura 21 ore e 36 minuti. Durante questo tempo i due astronauti mettono in opera strumenti di rilevamento scientifici

e raccolgono campioni del suolo lunare, cercando invano di dormire nell'intervallo destinato al riposo. Fatto ripartire il motore del LM, avviene il decollo e, poche ore dopo, l'aggancio con il modulo di comando rimasto in orbita intorno alla Luna e l'abbraccio col terzo astronauta. Ripartiti azionando il sistema propulsivo del CSM, i tre astronauti compiono un tranquillo viaggio di ritorno che si conclude felicemente con il rientro nell'atmosfera terrestre alla velocità di 11.000 metri al secondo ed infine con l'ammaraggio nell'Oceano Pacifico il 24 Luglio. La missione dell'Apollo 11 dura

complessivamente 195 ore, 18 minuti e 35 secondi. Il mondo segue in diretta le fasi salienti dell'epico viaggio, condividendo molti dei sentimenti vissuti dai protagonisti dell'impresa.

La missione lunare dell'Apollo 11

Pur straordinario, perchè è stato scelto questo evento come giro di boa lungo il percorso dell'umanità verso il futuro?



Fino a qualche decennio fa il nostro pianeta non aveva fatto altro che rimanere in una condizione di passiva ricettività nei confronti del cosmo: esso non era altro che materia ed energia acquisita dalle profondità dello spazio e concentrata in forma di sfera dalle forze dell'Universo. Tuttora, costantemente, riceve energia luminosa dal Sole ed attira e raccoglie su di sé le innumerevoli particelle di materia vaganti nello spazio circostante. In questi ultimi decenni, per la prima volta nella sua storia lunga diversi miliardi di anni, la Terra ha iniziato non solamente ad emettere, a lanciare

parti di sé nello spazio, ma perfino ad inviarle con precisione su altri corpi celesti. E' come se la Terra, all'interno di un suo misterioso ciclo vitale, avesse oramai superato un livello evolutivo e stesse entrando in un altro più maturo: dopo aver tanto ricevuto, essa è divenuta in grado di offrire e può finalmente cominciare a spandere suoi frutti e semi intorno a sé.

Ad organizzare e pilotare questa materia, questa energia, questa semente ad alto potere generativo emessa dalla Terra verso altri mondi è l'essere umano, che così

facendo si eleva dalla superficie del suo pianeta ed acquista dignità e valore creativo nel contesto dell'intero sistema universale. Egli passa infatti da una relativamente semplice fase di incubazione sulla Terra ad un'altra in cui riveste il ruolo di suo rappresentante nel Cosmo ed attore protagonista nella nuova fase evolutiva di entrambi.

Come possiamo, allora, non riconoscere l'importanza di ciò che è avvenuto circa tre decadi fa? Come possiamo non vedere in questo avvenimento il segnale di transizione tra epoche, tra tutto ciò che siamo stati nella nostra fase

preparatoria e ciò che diverremo nella nostra fase attuativa?

Come possiamo non portare anche nella nostra quotidianità questi sentimenti, queste consapevolezze di carattere e grandezza universali? Esse non potranno che esserci d'aiuto sempre, non soltanto nell'adempiere al nostro ancora misterioso compito primigenio per il quale siamo stati generati, ma anche nel superare i momenti difficili della nostra vita ed a rendere ancor più risplendenti quelli migliori.

“ Log - in ”

E' l'anno 1969
della Vecchia Era:
vengono intrecciati
i primi nodi della
Grande Rete

Già più di un secolo fa, la mente olistica di un filosofo tedesco, in uno studio sul futuro dell'umanità, aveva previsto, in un certo qual modo, la nascita di una grande rete telematica che avrebbe permesso agli esseri umani di comunicare fra

loro in maniera così perfezionata da esser loro d'aiuto nel raggiungimento di un più alto livello evolutivo. Forse anche prima di allora vi era stato qualcuno, qualche nobile mente sensibile ed immaginatrice, che aveva già concepito una idea simile. Di certo, nel 1962, una idea del genere, in un momento tecnicamente più idoneo alla sua realizzazione, riapparve nella mente più specialistica di alcuni ricercatori del Massachusetts Institute of Technology (MIT). Qui furono concepite l'idea di una rete telematica tessuta a livello planetario tra piccole galassie di

computers, profeticamente chiamata "InterGalactic Computer Network", che avrebbe fatto comunicare l'umanità in un modo decisamente superiore a quello allora possibile, ed i presupposti tecnici che avrebbero permesso la realizzazione di quelle "Communication Nets", reti di comunicazione.

L'essere umano da sempre ha avuto desiderio e necessità di comunicare coi suoi simili. Messaggeri a piedi, a cavallo, segnali col fuoco, col fumo, coi tamburi, con corna di animali, con gli specchi, semplicemente con le

grida, in qualsiasi modo l'umanità, fin dai suoi albori, ha cercato di superare le distanze che ostacolavano una efficace interazione. Ed il servizio postale, il giornale, il telegrafo, dapprima coi fili e poi senza, il telefono, la radio, la televisione, il satellite, non sono stati altro che una logica continuazione di quella ricerca, mezzi sempre più evoluti per trasmettere idee, notizie, ordinanze.

Ad osservare questa evoluzione, si nota come da una comunicazione lineare, diretta tra due punti, si sia potuti giungere, col tempo, ad una

comunicazione di massa, dove un punto trasmette a tutto il circondario. Sul finire degli anni '60 del 20° secolo della Vecchia Era, si è giunti all'evoluzione successiva, una forma di comunicazione meravigliosamente ridondante rispetto a quella lineare, in cui ogni punto può allo stesso tempo sia ricevere che trasmettere verso qualsiasi altro. Fu allora, infatti, che ricercatori nel continente Nord Americano iniziarono a connettere tra loro computer quasi appena nati ma già carichi di promesse.

Ad appena tre anni di distanza dalle brevi note redatte sull'idea

del Network Galattico, infatti, nel 1965, vi fu un primo elementare esperimento di connessione: un computer TX-2 al MIT Lincoln Lab fu connesso ad un AN/FSQ-32 al System Development Corporation (Santa Monica, CA) tramite una linea telefonica dedicata a 1200 bps. Ad essi fu connesso in seguito un computer DEC alla Advanced Research Projects Agency (ARPA), l'ente che aveva finanziato il progetto, in quello che fu il primo "Experimental Network" apparso sulla Terra.

In una atmosfera più che incoraggiata dal successo

ottenuto, successivamente, nel 1968, furono concepiti gli schemi e gli elementi di una connessione più complessa. Fu ideata una apposita interfaccia (Interface Message Processor, IMP), diversa per ogni tipo di computer e con la innovativa capacità di tradurre il linguaggio e la grammatica di ognuno di loro, allo scopo di connetterli in un'unica rete dotata di un linguaggio ed una grammatica che divenivano, in tal modo, universali.

Fu così che, un anno dopo, il 2-9-1969, alla University of California in Los Angeles (UCLA) fu collegata

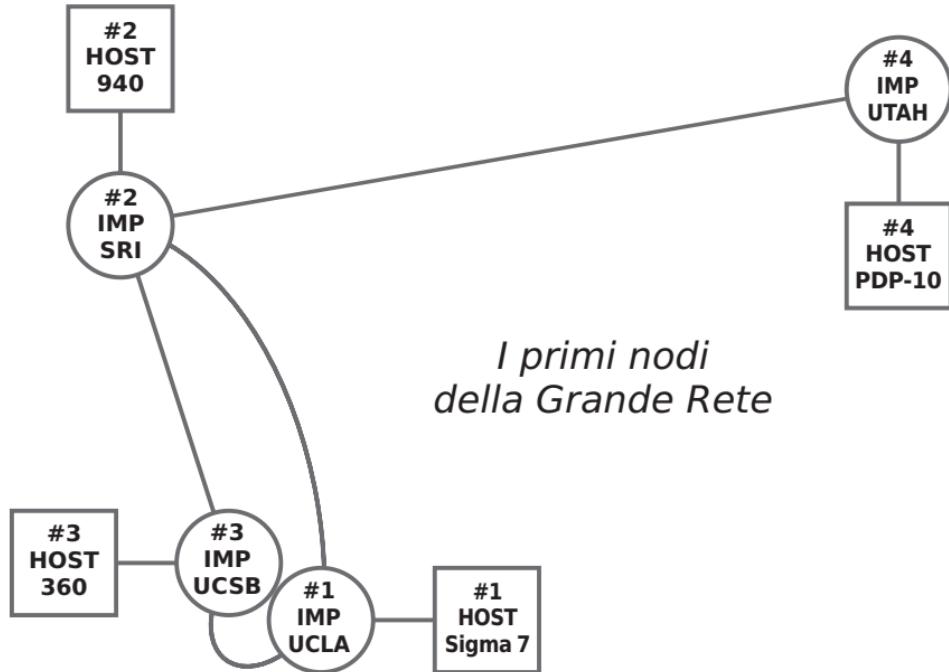
la prima interfaccia di rete ad un computer SDS Sigma 7. Quel giorno fu intrecciato il primo nodo della Grande Rete.

In veloce successione, negli immediati mesi seguenti, furono realizzati altri tre nodi e subito connessi tra loro a formare la prima maglia della Rete. Dapprima fu il nodo dello Stanford Research Institute (SRI) ad essere connesso col nodo dell'UCLA, e poté dunque essere trasmessa la prima parola mai circolata in Rete: LOG-IN. A distanza di un mese ai primi due fu aggiunto il nodo della University of California in Santa Barbara (UCSB)

e, ancora a distanza di un mese, fu connesso il nodo della University of Utah.

Da allora fu letteralmente un tripudio di sempre nuove connessioni che si aggiunsero con una progressione che continua tutt'oggi, a più di un trentennio d'allora, immutata e continuerà, prevedibilmente, allo stesso modo fino a connessione completa del globo terrestre, finché ogni essere pensante del Pianeta non avrà stabilito una connessione, quantomeno potenziale, con tutti gli altri suoi simili.

Tutto questo è certo entusiasmante, ma è davvero giustificato scegliere questo evento come giro di boa lungo il percorso dell'umanità verso il futuro?



La storia della Terra è stata, quasi fin dal suo inizio, molto particolare. Dapprima non molto dissimile dagli altri pianeti del sistema solare, ad un certo punto, per la sua singolare posizione, composizione e grandezza, essa ha iniziato a distinguersi dagli altri suoi compagni, generando innumerevoli, molto vitali, attività sulla sua superficie.

Pur contraddistinto da una fantastica, sempre in movimento, caleidoscopica atmosfera, da ampie distese d'acqua e quindi da una grande ricchezza di forme di vita biologica, il nostro pianeta

sembrava comunque, a distanza di qualche miliardo di anni dalla sua formazione, aver raggiunto un suo statico equilibrio. Pur sconvolto, di tanto in tanto, da un occasionale sommovolgimento globale, proveniente dall'interno del suo essere o dalle profondità dello Spazio, il nostro Pianeta rimaneva nel tempo pressochè identico a se stesso, lasciando in sonnecchiosa tranquillità gli altri membri del Sistema Solare.

Durante il secolo scorso, però, la Terra ha iniziato a dare segni di una accresciuta vitalità, generando, tramite quelli che nel frattempo

erano divenuti i suoi più fidati ed attivi agenti biologici attuatori, gli esseri umani, innumerevoli forme di vita tecnologica, che hanno operato, e continuano tuttora ad operare, grandi trasformazioni su di essa. Ancor più straordinariamente, negli ultimi decenni, la Terra, sempre per tramite di noi umani, ha iniziato a stendere sempre più fitti collegamenti elettrici tra le varie zone della sua superficie e ad estrarre da questa una grande quantità di antenne ed altri elementi sensoriali ed emettitori, realizzando un insieme ben organizzato al cui interno circolano

in continuazione dati e segnali di ogni tipo. Quasi allo stesso tempo, ha cominciato a generare una grande varietà di unità d'elaborazione, in continua e rapidissima evoluzione, tenendoli anch'essi costantemente al lavoro su quegli stessi dati e segnali.

Come se non bastasse, è storia recente, la Terra, dopo aver collegato tra loro le menti degli esseri umani attraverso una miriade di collegamenti, ha anche iniziato a connettere direttamente questi suoi elaboratori, mettendo quindi in stretta comunicazione ogni parte del suo sferico, ormai

hyper-animato, contenitore di vita, e divenendo nel contempo particolarmente sensibile a ciò che avviene nello sconfinato e solo apparentemente deserto ambiente intorno a lei, lo Spazio. Di fatto, la Terra ha operato su di sé una ulteriore, sostanziale trasformazione che la distingue ora ancor più dagli altri pianeti: essa si è dotata di un vero e proprio sistema nervoso e sensoriale, e di un sistema cerebrale tanto sviluppato da poter compiere agevolmente funzioni complesse quali sono i processi di analisi, comparazione, riflessione, decisione.

Se fino a qualche decennio fa la Terra era già, palesemente, un essere vivente, dotato di quella abbondante complessità che dà origine alla "vita", ma ancora nella condizione di non poter comprendere quanto le accadeva né tantomeno compiere delle scelte, oggi essa è divenuta un essere maturo, dotato di una intellettualità altrettanto matura, perfettamente capace di conoscere, memorizzare, razionalizzare, immaginare ed emozionarsi.

La Terra sta ora prendendo dimestichezza col suo nuovo

organo che, quasi all'improvviso, dopo una evoluzione durata miliardi di anni, le è comparso addosso. Sta imparando ad usarlo, e, come un infante, lentamente prende coscienza di sé. Essa si osserva, sia guardando il suo aspetto esterno dallo Spazio, sia esaminando il suo interno, la sua struttura più profonda, e soprattutto ponendo attenzione a quella biosfera all'origine e sede della sua straordinaria capacità intellettuiva. Essa si interroga curiosa su cosa essa sia, su dove si trovi, su ciò che le può risultare opportuno fare.

Contemporaneamente ammirata e critica, e sempre più consapevole del suo essere e del fenomeno dell'esistenza, essa inizia perfino a redarre una agenda dei lavori che la attendono. Naturalmente deve ancora imparare a pensare, e capire l'importanza di concentrarsi su una questione alla volta, la sua mente essendo oggi dispersa verso mille direzioni. Essa deve insomma chiarirsi, ed una volta divenuta chiara la sua visione potrà definire la rotta, già ora però intravvedendo cosa l'attende in un prossimo futuro.

Poiché essa si è appena svegliata

alla coscienza e si ritrova in un ambiente misterioso, cercherà di studiarlo e conoscerlo meglio che potrà. Poiché essa è l'essere vivente più solo che esista, cercherà di trovare suoi simili e di prendere contatto con loro, contemporaneamente cercando di animare i mondi a lei vicina. Poiché subito comprenderà quanto la sua energia, la vita che le è nata addosso, dipendano dal Sole, essa se ne innamorerà, trasformando la sua precedente inconsapevole dipendenza in consapevole amore, ed onorandolo con gran parte delle sue attenzioni. Essa inizierà a curarsi e farsi bella come è mai

stata prima d'ora.

In tutto questo scenario, noi esseri umani abbiamo un ruolo doppiamente importante: sia materiale, operativo, che progettuale, riflessivo. Se fino a pochi anni fa siamo stati solo un suo braccio, oggi siamo divenuti qualcosa di più. Realizzando Internet abbiamo avuto l'onore, il privilegio di realizzare il cervello di Gaia; lasciando che i nostri pensieri si riversassero nel Cyberspazio abbiamo dischiuso i sensi e la mente di Gaia.

Come possiamo noi umani, allora, non riconoscere l'importanza di ciò che è avvenuto circa tre decadi fa? Come possiamo non vedere nella nascita di Internet il segnale di transizione tra epoche, tra tutto ciò che siamo stati nella nostra fase preliminare e ciò che stiamo già divenendo nella nuova fase evolutiva?

Come possiamo non portare anche nella nostra quotidianità questi sentimenti, queste consapevolezze di carattere e grandezza universali? Esse non potranno che esserci d'aiuto sempre, non soltanto

nell'adempiere al nostro ancora misterioso compito primigenio per il quale siamo stati generati, ma anche nel superare i momenti difficili della nostra vita ed a rendere ancor più risplendenti quelli migliori.

Nuovi giorni per nuovi esseri umani

Questa è la nuova settimana introdotta ne *Il Calendario della Terra* (si veda nota a pag. 110 per sapere dove reperirne l'almanacco). Nuova settimana che, visto il carattere di universalità perseguito in questo calendario, è bene considerare anche nella versione in lingua inglese.

Lunedì
Lunadì
Moonday

Martedì
Atomdì
Atomday

Mercoledì
Acquadì
Waterday

Giovedì
Ventodì
Winskyday

Venerdì
Fuocodì
Fireday

Sabato
Terradì
Earthday

Domenica
Soledì
Sunday

Una terminologia nuova solo in parte, come si vede, poiché un giorno nella versione italiana e due in quella inglese restano immutati, o quasi, nei loro nomi, ma, mutando gli altri, completano il loro senso e riacquistano valore anche gli originali Lunedì e Monday e Sunday.

Con la nuova terminologia troviamo infatti rappresentata idealmente la realtà del mondo nel quale viviamo, potendo così trascorrere ogni giorno in una più consapevole e fruttuosa immersione in essa. Noi viviamo sulla Terra, la vita ci è fornita in parti eguali da questa e dal Sole,

godiamo dell'eterna compagnia ed alleanza della Luna ed intorno a noi vi è un'enormemente vasto spazio, di dimensioni tuttora sconosciute ma già strabilianti.

Tutto ciò che esiste nello Spazio, nell'Universo, è composto da piccolissime particelle delle quali l'atomo è una configurazione ordinata determinante per la formazione dei vari tipi di materia ed energia. Quella stessa materia ed energia che sulla Terra, quali potenti forze come l'acqua, il vento ed il fuoco, possono esserci a seconda dei casi amiche o nemiche.

Osservando tali forze agire nel mondo fisico, materiale, possiamo catturare le loro caratteristiche intrinseche, le loro virtù più nascoste e scoprirne anche i limiti. E col tempo ci accorgiamo che gli stessi modi di essere, le stesse particolarità che rendono quelle forze così potenti, sono altrettanto valide nel suggerirci efficaci modelli di comportamento in situazioni appropriate, mentre sono invece da evitare nelle differenti situazioni che renderebbero inabili o distruttive quelle stesse forze.

E' così che ci viene concesso di attingere ad una fonte inesauribile di ispirazioni ed utili indicazioni per gestire più efficacemente e proficuamente l'intera nostra vita.

Lo schema settimanale

Perchè la vita abbia ordine,
ritmo, completezza

La Luna. Il suo essere fedele satellite (letteralmente: seguace, compagna di viaggio) della Terra, la sua vicina presenza ed il suo costante orbitare intorno al nostro piccolo ed altrimenti solitario pianeta, il suo non emettere direttamente raggi di luce, pur risplendendo nella notte, ma

riceverli dal Sole, tutto ciò la rende una entità ideale per ricordarci la modestia, la dedizione, la ricettività. Queste sono qualità importanti sempre, ma soprattutto in un processo di apprendimento. Per questo Lunadi, primo giorno della settimana, è un giorno ideale per prepararsi alle prove del futuro, per studiare, ricercare, compiere piccoli passi avanti nei vasti territori della conoscenza, tranquillamente, anche senza fini specifici od immediati, ma sempre instancabilmente diretti verso il bene. Avendo chiaro in mente che se prima non ci si dispone a ricevere, ad acquisire, e perfino

lungamente, non si potrà mai, un giorno, emettere luce, produrre energia propria, brillare come un sole.

L'atomo: un fondamento della realtà in cui viviamo, uno stupendo simbolo per rappresentare i diversi livelli dimensionali dell'Universo e per ricordarci che il nostro essere non è solo quello che una quotidianità a volte banale ci riduce a credere. E' l'atomo che ci pone una delle domande più affascinanti che la filosofia può concepire: così come un sistema atomico contribuisce a formare, insieme a tanti altri sistemi

atomici, un oggetto di dimensioni macroscopiche a noi visibile e tangibile come una pietra, un fiore od un essere umano, può un sistema solare, come quello in cui alberga la Terra, e noi stessi quindi, contribuire a comporre insieme a tanti altri sistemi solari un oggetto, come una pietra, un fiore od un essere vivente, di dimensioni ben superiori a quelle che la nostra attuale immaginazione ci consente di concepire? Se tramite le configurazioni atomiche l'Universo inizia la sua incessante attività trasformativa, quasi un punto di partenza nel suo lungo percorso evolutivo, con Atomdì può ben

iniziare il nostro lavoro settimanale.

L'acqua. Per capire quale importante ruolo essa riveste nella nostra vita basti pensare che il nostro corpo è composto di tale sostanza per una percentuale che può giungere fino all'80%. L'acqua, permettendo a particelle di nutrimento di scorrere con sè e condurcelo all'interno delle mille forme di vita esistenti in natura, genera rigoglio, accresce, vivifica. Scorrendo, avvolgendo i corpi e penetrando dappertutto, l'acqua scioglie, lava, purifica. Allo stesso modo, ogni singolo

individuo, all'interno del proprio piccolo gruppo o della più grande società in cui vive, fattosi acqua, umile e gentile, paziente e perseverante, può sciogliere le incomprensioni, lavare le offese, purificare e far risplendere il tessuto sociale in ogni sua più minuta parte, e così pure, raccogliendo nutrimento ed energia per ogni dove, può vivificarlo, accrescerlo, condurlo in pieno rigoglio, traendone esso stesso per primo un vantaggio certo. Durante Acquadì, scorre la nostra settimana, il nostro periodo di lavoro sereno e tranquillo.

Il vento: l'essenza stessa del movimento e dell'azione concorde. Minute, invisibili particelle d'aria che da sole sembrano non esistere nemmeno e di certo non hanno alcun potere evidente, unite e dirette verso una stessa direzione dalle differenze energetiche esistenti tra due luoghi di uno stesso sistema, divengono una forza incontrastabile, inarrestabile. E così noi esseri umani, se desideriamo davvero che questo nostro Pianeta divenga un luogo meraviglioso, in cui vivere in armonia con tutti e con tutto, e generoso di ogni ricchezza e magnificenza, dobbiamo cercare

tutti insieme, nessuno escluso, la giusta direzione verso cui orientarci. Durante il suo cammino, il vento si volge spesso su se stesso. Esso, vorticando, raccoglie, addensa, concentra e ridistribuisce altrove, sviluppando una grande capacità fecondatrice, generatrice. Esso ci mostra che, se desideriamo concretizzare un grande sogno, un grande progetto, dobbiamo darci da fare e turbinare lungamente, raccogliendo e seminando uno dopo l'altro positivi fatti concreti, i quali, accumulandosi sempre più giorno dopo giorno, daranno infine origine a qualcosa di valore che prima non

esisteva e che d'un tratto risplenderà come una nuova stella. In Ventodì il nostro lavoro comincia a dar segni di fermento costruttivo.

Il fuoco: l'immagine stessa dell'energia, di ciò che può compiere un lavoro. Forse il fenomeno che maggiormente e più velocemente è in grado di compiere trasformazioni radicali sulla materia. Per questo Fuocodì è l'ultimo giorno dedicato alle attività convenzionali, il giorno in cui il lavoro precedentemente impostato e poi portato avanti giunge al suo culmine, spesso ad un traguardo realizzativo. Giorno

particolarmente vivace sia per il suo carattere conclusivo che di transizione verso un nuovo settore della settimana, Fuocodì è forse quello in cui maggiormente occorre usare cautela in quel che si fa, per non rimanere bruciati da un eccesso di energia.

La Terra. Misterioso elettrone, in quel gigantesco atomo che è il nostro sistema solare, la Terra stravolge le leggi della fisica grazie alla vita che vi si sviluppa: su di essa corpi pesanti centinaia di tonnellate vincono la forza di gravità, ascendendo verso il cielo; luoghi lontanissimi tra loro vincono

le distanze, ponendosi in comunicazione fra loro. E' la vita, la grande complessità che può assumere la materia, a rendere possibile ciò che altrimenti non lo sarebbe affatto. E' la vita a rendere straordinariamente prezioso questo sperduto luogo dell'Universo. E noi che siam parte di essa, noi che siam prole di questo Pianeta, come abbiamo potuto vivere, finora, senza dedicare un sol giorno della settimana alla nostra dimora, alla nostra grande madre? L'aver vissuto settimane che ci ricordavano l'esistenza di pianeti lontani ma dimenticavano

completamente il nostro evidenzia, ed alimenta, la scarsa considerazione che abbiamo per ciò che direttamente ci forma e ci circonda. Non sia più così. Il sesto giorno della settimana, Terradì, ci occupiamo più di ogni altro dell'ambiente in cui viviamo, di qualsiasi genere esso sia: domestico, urbano, naturale, non dimenticando quello sociale.

Il Sole. Esiste forse qualcosa che più del Sole, in un Universo buio dove spesso si confondono i confini, riesce meglio ad esprimere il senso dell'essere individuo? Così, mentre gli altri giorni della

settimana l'essere umano, impegnato in mille attività, ha la coscienza quasi costantemente concentrata al di fuori di sè, il Soledì egli può distaccarsi dal mondo e ricondurre l'attenzione sulla sua individualità, sulla sua persona. Se, in particolare, il giorno precedente l'essere umano si è dedicato a ciò che ha intorno, a ciò che lo contiene, Soledì può rivolgersi al contenuto di questo suo mondo, a se stesso quindi, curandolo fisicamente ed intellettualmente. Ma Soledì è anche giorno di unione, di disinteressata comunanza fra individui che almeno per un giorno

abbandonano ogni fazione e si ricongiungono in un unico gruppo. Se negli altri giorni siamo legati agli altri per lo più da rapporti lucrativi, Soledì possiamo mettere da parte ogni attività di lavoro e quindi riunirci, celebrare e riflettere insieme sul mistero della vita e quant'altro ci accomuna tutti. Soledì è giorno di illuminazione, di chiarezza, di splendore.

I poteri dell'animo

Come è possibile intravedere dalla lista accanto, appena iniziata, i *poteri dell'animo* (le capacità, le virtù e le attitudini ai valori qui abbinati ai primi cinque giorni della settimana) sono molto numerosi, il patrimonio interiore umano essendo effettivamente straordinariamente ricco.

A b i l i t à
Abnegazione
Accettazione
A c c o r d o
Accortezza
Accuratezza
A c u m e
Affabilità
A g i l i t à
A l l e g r i a
A m i c i z i a
A m o r e
Ampiezza
A n a l i s i
Animazione
Appagamento
Apprendimento
Approvazione
A r d o r e
A r g u z i a
A r m o n i a
Attenzione
A u d a c i a
Autocontrollo
A u t o r i t à
Autostima
Beatitudine
B e l l e z z a

E si consideri che la galassia conosciuta dei poteri dell'animo non è affatto completa, il numero delle espressioni positive dell'essere umano essendo sconfinato e costantemente in fase di arricchimento.

Attraverso queste parole, che col tempo scopriremo essere davvero magiche per i numerosi benefici che ne trarremo, possono essere compiuti diversi esercizi. Questi di seguito riportati sono solo alcuni.

Iniziamo col conoscere la nostra attuale situazione: sull'almanacco sottolineiamo con segno azzurro le

qualità che già sentiamo nostre, sottolineiamo con segno rosso le qualità che sentiamo essere in noi ancora poco sviluppate.

- Focalizziamo ora l'attenzione sulle parole sottolineate in rosso, una ad una, cercando di comprenderne l'intimo significato. Ci possiamo aiutare pensando a persone, nostri conoscenti, personaggi famosi, che ci appaiono possedere quella determinata virtù o padroneggiare quel determinato valore che a noi, finora, è mancato. Ma possiamo fare anche di più: se riusciremo a scorgere un certo potere nelle

forze della natura giungeremo a vederne la sua deità, la sua espressione al livello più elevato. Cerchiamo quindi di vedere i benefici che derivano da quel potere e desideriamo di ottenerne anche noi ripromettendocene la pratica.

- A questo punto facciamo nostro il potere prescelto, anche semplicemente recitandolo, simulandolo inizialmente, ed esprimendone sempre più poi le qualità nascoste. Nella tranquillità concessa da esercizi domestici, immaginiamo situazioni in cui quel potere possa risultare utile e

vediamoci divenirne perfetti rappresentanti.

- Una volta conosciuto ed appreso un determinato potere, questo va praticato anche nella vita quotidiana. A questo scopo può essere utile cercare di vivere l'intero giorno rammentandoci di frequente il corrispondente potere dell'animo, in maniera da radicarlo profondamente in noi.

E' da tenere presente che, per ottenere uno sviluppo armonioso di se stessi (ricordiamo in proposito che la vita stessa è frutto essenzialmente dell'equilibrio tra

forze) è preferibile sviluppare equamente tutti i valori, evitando di eccedere in qualcuno in particolare. Ognuno di essi, infatti, superato un certo rapporto rispetto agli altri si trasforma automaticamente da pregio in difetto, da soluzione in problema.

Cerchiamo di non cadere, quindi, nell'errore in cui sono incorsi molti di coloro che ci hanno preceduti su questo pianeta nella cura etica della loro persona: molti sono stati in passato coloro che hanno focalizzato la loro attenzione su un numero di qualità positive inferiore al numero delle dita della loro

mano, esasperando alcuni aspetti di sé e risultando deficitari in altri. Errore, questo, che noi oggi, coi superiori mezzi di divulgazione e quindi maggiori conoscenze di cui disponiamo, non possiamo certo ripetere.

Splendore
Spontaneità
Stabilità
Stima
Talento
Tatto
Temperanza
Tempestività
Tempora
Tenacia
Tolleranza
Tranquillità
Umanità
Umiltà
Umorismo
Unione
Unità
Universalità
Value
Vastità
Velocità
Veracità
Versatilità
Vigilanza
Vigore
Vitalità
Vivacità
Volontà
Zelo

Ultima considerazione, poi, è che, avendo la realtà carattere infinito e non potendo noi, per questo motivo, assoggettarla a delle rigide regole, una ricerca basilare della nostra vita sarà proprio quella di scegliere la risposta più adatta, la virtù più appropriata, il valore più indicato, alle varie situazioni in cui ci troveremo.

Celebrazioni universali

Il calendario, metodo per elezione per la misura del tempo nel lungo periodo, nacque prendendo a riferimento i movimenti e le armonie del nostro sistema solare, assegnando alle orbite della Terra intorno al Sole e della Luna intorno alla Terra il compito di definire il trascorrere di un "anno" e di un "mese". L'anno fu successivamente diviso in stagioni

prendendo a riferimento quattro punti notevoli lungo l'orbita terrestre intorno al Sole: gli Equinozi ed i Solstizi. Sulla Terra, in maniera quasi generalizzata, gli esseri umani erano un tempo ben consapevoli della eccezionalità di questi avvenimenti planetari, eccezionalità che si esprimeva non solo in ambiente astronomico ma anche sulla superficie del pianeta, poiché preannunciavano decisi mutamenti climatici e quindi marcati cambiamenti nella vita quotidiana. Per questo motivo, al loro verificarsi, gli umani celebravano i valori fondamentali della vita.

Col passare dei millenni, sulle date da celebrare, sugli autentici motivi delle solennità, e sulle denominazioni di queste, l'umanità si è scostata da quelle origini, dimenticando la realtà delle cose ed instaurando varie credenze antropocentriche. Col tempo infatti l'opera degli umani divenne sempre più ardita ed appariscente ai loro occhi, e questo li condusse a concepire una orgogliosa visione del mondo disegnata attorno a se stessi, ed a sostituire con leggende che li vedevano protagonisti gli originali accadimenti astronomici.

Ma un conto è ciò che si vuole

credere ed un conto è ciò che è: nell'intimo di ogni essere umano il valore dei riferimenti primordiali e pressochè eterni della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno, e delle date che ne segnano l'arrivo, permane e permarrà immutato. *Il Calendario della Terra* restituisce dunque ad essi piena dignità, non dimenticando affatto il significato politico che gli Equinozi ed i Solstizi potrebbero avere oggi.

Nota: in una confusione analoga caddero le festività della cosiddetta *mezza stagione*. Esse avvenivano nei giorni intermedi tra le quattro principali date dell'anno; erano (e sono tutt'oggi) occasioni ideali per onorare quanto di più degno accadesse o vi fosse localmente, o necessitasse la propria comunità.

Considerato il gran bisogno, l'assoluta necessità che vi è attualmente di trovare dei punti di contatto tra i vari popoli e culture della Terra, il valore unificante, universale, di tali fenomeni può risultare enormemente utile. Essi, infatti, accomunano straordinariamente tutti i punti della Terra. Quando si verificano, ogni luogo del Pianeta ne subisce l'influsso e vive una condizione particolare. Agli Equinozi giorno e notte hanno dappertutto eguale durata. Ai Solstizi, egualmente dappertutto, viene toccato il punto massimo o minimo di irraggiamento solare, pur se in

maniera speculare tra i due emisferi.

Per tutto ciò, non esiste un sol luogo sul Pianeta in cui a queste date non possa venir giustamente riconosciuto il ruolo di capisaldi dell'anno, mentre esiste una gran convenienza comune nel celebrarli degnamente. Sintonizzare di nuovo i nostri pulsanti ritmi con quelli della grande madre Terra e del gran padre Sole: una stupenda opportunità che oggi non possiamo certo lasciarci sfuggire!

Punti notevoli sull'orbita terrestre:

Intorno al giorno 21 del dodicesimo mese

SOLSTIZIO

Il Sole raggiunge la sua latitudine più meridionale; viviamo il giorno più breve dell'anno nell'Emisfero Settentrionale ed il più lungo in quello Meridionale.

E' tempo di solennità e di controllare la nostra rotta (vedi più avanti il brano *Tieni la giusta rotta*).

Intorno al giorno 3 del secondo mese

MEZZA STAGIONE

**E' trascorso un mezzo quarto di anno.
E' tempo per feste e celebrazioni.**

Intorno al giorno 21 del terzo mese

EQUINOZIO

Nel suo apparente moto intorno alla Terra, il Sole passa sull'equatore; notte e giorno hanno approssimativamente la stessa lunghezza.

E' tempo di solennità e di controllare nuovamente la nostra rotta.

Intorno al giorno 5 del quinto mese

MEZZA STAGIONE

**E' trascorso un altro mezzo quarto di anno.
E' di nuovo tempo per feste e celebrazioni.**

Intorno al giorno 21 del sesto mese

SOLSTIZIO

Il Sole raggiunge la sua latitudine più settentrionale; viviamo il giorno più lungo dell'anno nell'Emisfero Settentrionale ed il più breve in quello Meridionale.

E' tempo di solennità e di controllare la nostra rotta.

Intorno al giorno 7 dell'ottavo mese

MEZZA STAGIONE

**E' trascorso un mezzo quarto di anno.
E' tempo per feste e celebrazioni.**

Intorno al giorno 23 del nono mese

EQUINOZIO

Il Sole passa di nuovo sull'equatore; notte e giorno hanno la stessa lunghezza.

E' tempo di solennità e di controllare nuovamente la nostra rotta.

Intorno al giorno 7 dell'undicesimo mese

MEZZA STAGIONE

**E' trascorso un altro mezzo quarto di anno.
E' di nuovo tempo per feste e celebrazioni.**

Nota: in aggiunta alle otto date principali dell'anno, è bene considerare anche quelle in cui la Terra raggiunge sulla sua orbita il Perielio (intorno al giorno 3 del primo mese) e l'Afelia (intorno al giorno 4 del settimo mese): i punti in cui il nostro Pianeta si viene a trovare, pur lungo un tracciato quasi circolare e solo leggermente ellittico, più vicino al, o lontano dal, Sole. Queste date sono atte a designare, unitamente a quelle dei Solstizi che li precedono di pochi giorni, particolari periodi dell'anno durante i quali ci si possa limitare, od astenere del tutto, dalle normali attività lavorative, in favore di altre più distensive e riflessive, se non proprio di un totale, e si spera meritato, riposo.



La Ruota dell'Anno: immagine simbolica dell'orbita terrestre con riportati i punti corrispondenti ai suoi momenti più significativi. Confrontare con l'analogia immagine nell'Appendice Tecnica.

Inizio e fine d'anno

Perchè si possa fare un uso pratico di questo *Calendario*, si è scelto di far iniziare il suo almanacco col convenzionale 1° Gennaio, circa dieci giorni dopo, quindi, l'effettivo inizio del nuovo ciclo orbitale terrestre determinato dal Solstizio (invernale nell'Emisfero Nord, estivo nell'Emisfero Sud). Egualmente, per identiche ragioni

pratiche, lo si fa terminare col convenzionale 31 Dicembre.

Va ricordato però che la nostra vita ha necessità di essere condotta in armonia con il resto dell'esistenza, con la realtà tutta. Così come, quando un'orchestra musicale suona, uno strumento, andando fuori tempo, rende l'ascolto per nulla gradevole ed esso stesso ne soffre fintantochè non si riporti in sintonia con gli altri, così è pure per la nostra vita, la quale richiede, perché possa generare armoniosità e bellezza e viverle essa stessa, di essere in sincronia con gli eventi naturali.

Per questo motivo, l'almanacco de *Il Calendario della Terra*, pur mantenendo la tradizionale costruzione del calendario classico, riporta quale inizio d'anno non più quello convenzionale bensì quello individuato dal Solstizio (invernale nell'Emisfero Nord, estivo nell'Emisfero Sud). Anzi, per dilatare l'esperienza di un appuntamento importante, lo ripartisce su tre giorni invece che due, definendo giorno di fine d'anno quello immediatamente precedente il Solstizio, e giorno d'inizio d'anno quello immediatamente successivo:

*Ese.: ultimi giorni del
dodicesimo mese
dell'anno 36*

19 Lunadì	Libertà
20 Atomdì	Fine d'Anno
21 Acquadi	Solstizio
22 Ventodì	Inizio d'Anno
23 Fuocodì	Soavità
24 Terradì	
25 Soledì	
26 Lunadì	Discrezione
27 Atomdì	Maturità
28 Acquadi	Risoluzione
29 Ventodì	Dignità
30 Fuocodì	Gratitudine
31 Terradì	Termina l'anno convenzionale

Naturalmente, è auspicabile che la società si renda conto al più presto della confusione introdottasi nel calendario durante il trascorrere dei secoli, e provveda a risincronizzare i suoi almanacchi con l'orbita terrestre, reintegro per

Equinozi e Solstizi

I fenomeni

Il nostro Pianeta è soggetto contemporaneamente a due forze contrapposte: la forza di gravità, una vera e propria forza di concentrazione diretta appunto verso il centro del pianeta, ed una forza centrifuga, diretta verso l'esterno, dovuta alla rotazione sul suo stesso asse. Della prima forza, nonostante l'impegno prolungato della scienza, sappiamo ancora

poche cose e non riusciamo ancora a figurarci come agisce, anche se ne viviamo tutti costantemente i, è il caso di dirlo, pesanti effetti. Lo schema di funzionamento della seconda è invece facilmente comprensibile in quanto nella realtà quotidiana vediamo frequentemente come un oggetto fatto roteare tende ad allontanarsi dal suo centro di rotazione con una forza direttamente proporzionale alla velocità con cui ruota. Nel facile esperimento del secchio legato ad una corda e fatto roteare abbastanza velocemente si vedrà l'acqua al suo interno schiacciarsi contro il fondo e non cadere

nemmeno quando il secchio sarà capovolto, ottenendo una dimostrazione immediata di quello che può compiere la forza centrifuga.

Consideriamo ora il nostro Pianeta e precisamente la sua zona equatoriale: essendo più lontana dal centro di rotazione essa ruota più velocemente delle zone polari. Così, mentre i poli, posti sull'asse di rotazione stesso, non subiscono alcuna forza centrifuga, all'equatore la materia tende più che altrove a sfuggire alla forza di gravità del Pianeta. Ciò si manifesta concretamente con un

leggero rigonfiamento in quella zona. Ai poli, invece, non soggetti alla forza centrifuga, si verifica un a l t r e t t a n t o l e g g e r o schiacciamento. Il Pianeta, quindi, non risulta essere una sfera perfetta, anche se per poco, essendo il diametro equoriale maggiore di soli 43 Km rispetto a quello polare (12756 chilometri contro 12713).

Questa pur minima irregolarità di distribuzione della massa terrestre fa sì che le reciproche attrazioni gravitazionali della Terra con la Luna e col Sole producano un lentissimo dondolio circolare

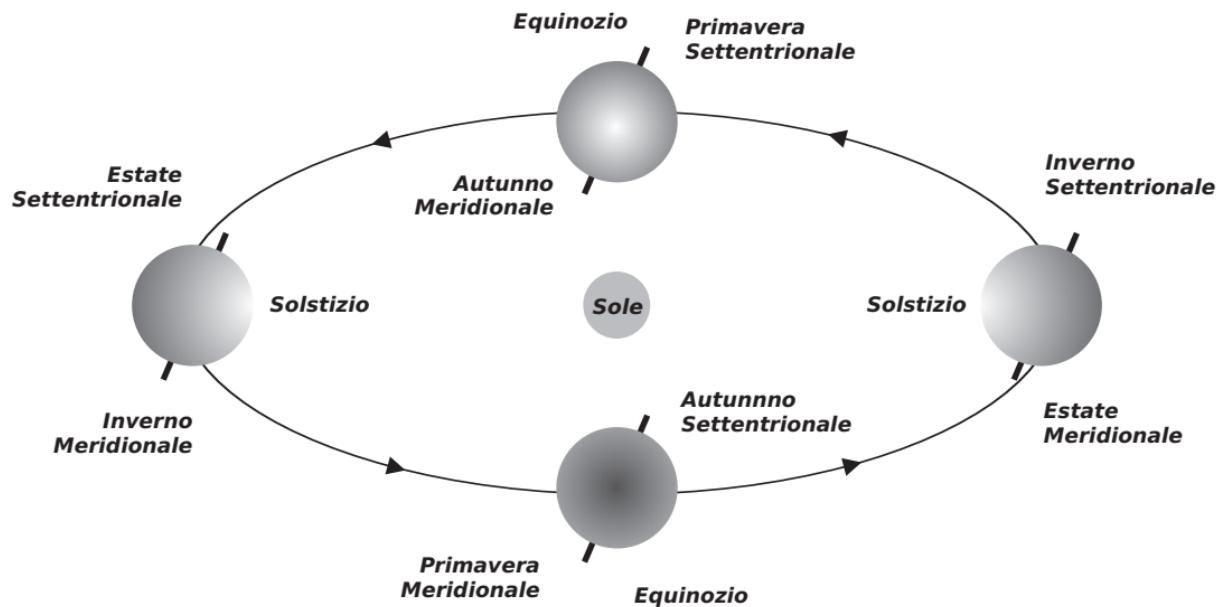
dell'asse terrestre, avente un ciclo di 258 secoli. Nel suo orbitare intorno al Sole, la Terra risulta così avere una inclinazione del suo asse di rotazione di 23° 26', la qual cosa è alla base del fenomeno dei mutamenti meteorologici stagionali. Infatti, nella stagione invernale un emisfero risulta meno illuminato, e per minor tempo, dal Sole rispetto all'altro che vede invece trascorrere la sua stagione estiva. Naturalmente viceversa avviene dopo sei mesi. La forza centrifuga può così indirettamente dare origine al fenomeno delle stagioni. Fenomeno tanto importante da essere legato

praticamente ad ogni manifestazione di vita biologica sul Pianeta.

All'interno del ciclo delle stagioni, gli Equinozi ed i Solstizi sono date particolari in cui la Terra raggiunge punti della sua orbita tali da trovarsi in un preciso rapporto col Sole. Quando si trova agli Equinozi, a distanza di sei mesi l'uno dall'altro, il Sole è allo zenith, a perpendicolo, sull'equatore e può così illuminare entrambi i poli. In queste date i giorni hanno durata eguale alle notti. Quando si trova al Solstizio d'Estate nell'emisfero Nord, il Sole è allo zenith sul Tropico

del Cancro, mentre ha incidenza più o meno obliqua sul resto del Pianeta tranne che al polo Sud, che

rimane oscurato. In questa data si ha il giorno più lungo dell'anno nell'emisfero Nord ed il più breve in



Tieni la giusta rotta

I periodici appuntamenti degli Equinozi e dei Solstizi, regolarmente scanditi nel tempo, sono delle splendide occasioni, oltre che per riunirci insieme ai nostri cari e far festa con loro, anche per controllare la rotta che stiamo tracciando nel grande oceano della vita. Possiamo infatti compiere delle utili riflessioni su noi stessi, le nostre attività, le persone a noi vicine, il gruppo più ampio di appartenenza e

l'ambiente in cui viviamo. Su tutto, insomma, quello che ci coinvolge più che profondamente.

Sia attraverso un esame interiore, individuale, sia durante incontri con altre persone, a seconda che si tratti di temi di interesse personale o collettivo, possiamo verificare ciò che è stato fatto negli ultimi tre mesi, ciò che si è rivelato efficace e ciò che invece non ha ottenuto i risultati sperati. Allo stesso tempo si tratta di momenti ideali per chiarire la situazione presente e per definire le esigenze future e gli ausplicabili obiettivi da raggiungere.

Per far questo disponiamo di uno stupendo strumento intellettuale che non ci lascerà mai insoddisfatti: il punto di domanda. Dopo una breve seduta di meditazione, necessaria per acquietare il nostro animo ed ottenere un sufficiente grado di serena obiettività, possiamo rivolgerci le giuste domande ed attraverso esse riuscire a penetrare profondamente perfino all'interno della situazione più oscura facendovi chiara luce.

Cosa molto importante è però rispondere ad esse mettendo per iscritto i nostri pensieri. In questo

modo ci agevoliamo nel costruire un pensiero lineare che ci permetterà di avanzare rettamente e correttamente, senza disperderci in mille rivoli di coscienza. Nel contempo facilitiamo una concretezza di particolari che potremmo non raggiungere se ci limitassimo a pensare soltanto astrattamente. Fornendo invece delle risposte scritte alle domande di seguito riportate, ed inventandone quasi per gioco delle altre, possiamo fare completa chiarezza su ciò che è oggetto della nostra ricerca e sviluppare creativamente nuove soluzioni ed opportunità.

- Cosa ho raggiunto * negli ultimi tre mesi?
- Cosa avrei potuto-dovuto fare * e non ho fatto?
- Qual è lo stato della situazione attuale *?
- Per quali scopi * sarebbe davvero opportuno mi adoperassi?
- Quali dovranno essere i prossimi passi da compiere per ognuno di essi?
- Come posso agevolarmi nel compierli?

- Vi sono dei punti deboli * che richiedono la mia attenzione e cui devo porre rimedio?
- Cosa seminerò * oggi?

* :
nella mia vita personale -
nella mia famiglia -
al mio posto di lavoro -
all'interno della società -
sulla Terra -
nell'Universo -

Ogni domanda che ci porremo sarà come un ulteriore e più profondo scavo all'interno di una miniera di brillanti e preziose idee di cui rimaniamo normalmente custodi inconsapevoli.

Equinozi e Solstizi

Alcune interpretazioni morali

Il fenomeno astronomico del Solstizio avviene due volte nell'anno. Quando avviene annunciando l'Estate, indica il giorno di più lunga esposizione ai raggi solari. Quando avviene annunciando l'Inverno, indica invece il giorno di più breve esposizione.

Il Sole, ed il Giorno con esso, nell'avvicinarsi al Solstizio d'Estate, sembra acquistare un potere sempre crescente sulla Luna, e la Notte, apparendo per questo sempre più baldanzoso ed incontrastabile. Allo stesso modo, noi esseri umani, durante uno dei tanti picchi di benessere o di successo che incontriamo durante la nostra lunga vita, possiamo vivere sentimenti di grande gioia ed immaginare di raggiungere facilmente ulteriori vette. Questo, però, spesso non avviene, e di sicuro non accade al Sole ed al Giorno, i quali, superato l'angusto spazio dell'apice Solstiziale, sono

costretti a tornare a più miti pretese nei confronti delle loro complementari ed eterne compagne. Proprio nel momento di massimo trionfo dei primi, le seconde, per volere universale, riprendono la strada verso la loro apoteosi.

Quale superbo mònito ed invito a maggiore modestia ed umiltà riceviamo, così! In questa occasione, perfino i più maestosi attori del cosmo ci ricordano che, se ci lasceremo ingannare da una cieca fiducia e non ci aiuteremo con l'impegno necessario, ogni vetta raggiunta sarà quasi

inevitabilmente seguita da una discesa ed un ritorno a più modeste proporzioni.

In verità, ad un più approfondito esame, il Solstizio d'Estate si rivela come l'annuncio di un fenomeno un po' più complesso. Il Sole ed il Giorno, infatti, pur costretti al ridimensionamento della loro gloria, continuano a raccogliere i frutti del loro precedente lavoro ancora per quasi un mese e mezzo dopo la data del Solstizio. Infatti, e paradossalmente, alla data del Solstizio d'Estate non si ha il periodo più caldo dell'anno, anche se certo è il più luminoso, ma lo si

vive solo nel periodo immediatamente successivo. Avviene che la Terra, spettatrice della pressochè eterna danza alternante il Sole e la Luna, il Giorno e la Notte, durante il periodo anticipante il Solstizio, inizia a far provvista del calore che riceve dal Sole, immagazzinandolo nei suoi strati più superficiali. In questo modo, il calore di ogni giorno si somma a quello del giorno precedente, crescendo sempre più, tanto che il periodo più caldo dell'anno è proprio quello che va dal Solstizio d'Estate alla successiva data di mezzastagione, circa quarantacinque

giorni più tardi, quando oramai le giornate sono divenute già palesemente più brevi.

Qualcosa di simile a questo straordinario fenomeno accade a noi esseri umani, giacchè verifichiamo continuamente che i frutti del nostro lavoro non possono che seguire i nostri sforzi, giammai precederli. Infatti solo un lungo processo di accumulazione di ciò che realizziamo quotidianamente può condurci a vedere infine dei grandi risultati, i quali si materializzano non subito ma solo dopo che abbiamo vissuto la parte più duratura ed importante del

nostro impegno. Proprio per questa non immediata corrispondenza fra lavoro e frutti, fra impegno e premio, specie quando si tratta di grandi progetti, molti possono astenersi dall'intraprenderne, e preferire indirizzarsi esclusivamente verso lavori piccini, con obiettivi a breve scadenza, dove il piccolo premio viene ricevuto quasi in contemporanea col piccolo lavoro.

Eppure, così come alla sopravvivenza ed al benessere del singolo, come dell'intero genere umano, sono necessari, è evidente, i piccoli impegni

realizzativi, allo stesso modo sono necessari anche i grandi, i prolungati impegni, i progetti in cui le mete inseguite possono sembrare a volte non arrivare mai. Di questo c'è necessità in ogni epoca storica ma forse ancor più nella nostra, particolarmente speciale fra le altre in virtù dei grandi cambiamenti che la caratterizzano, e poi ... perchè vi viviamo noi!

Continuando nella metafora astronomico-umana, troviamo qualcosa che ci fa addirittura più grandi del Sole stesso. Quest'ultimo, ed il Giorno con esso,

superato l'apice del Solstizio d'Estate, non ha altra scelta che continuare il suo corso e sottostare alla nuova supremazia della Luna e della Notte. Noi esseri umani, invece, siamo particolarmente fortunati poichè disponiamo di grandi dosi di coscienza, ragione ed intelletto. In tal modo, pur riposandoci e rallegrandoci opportunamente, possiamo operare indefinitamente la scelta di continuare a darci da fare, perfino dopo il raggiungimento di un qualche successo, di una qualche vetta, quasi incuranti dei premi che subito dopo possiamo riceverne, sempre desiderosi ed

anelanti di scalare le vette successive. In tal modo ci è concesso di vivere gli stessi sentimenti premonitori di vittoria del Sole crescente non per pochi attimi fuggenti o per il breve spazio di una stagione, bensì finchè vi sarà vita dentro di noi.

Tuttavia, a volte, dimenticando la nostra fortunata condizione, non riusciamo ad essere così lungimiranti e premurosi. Quante volte, durante periodi di lento declino, periodi calanti che possono essere anche lunghi, molto lunghi, e per questo ingannevoli, in cui nulla sembra

cambiare ed alcuna cosa prendere il sopravvento ed affermarsi sull'altra, ci lasciamo lentamente scivolare nell'abulia. Il placido, tranquillo, apparentemente normale, stabile, usuale procedere delle cose tende a far assopire la nostra guardia. Impigriti, a volte annoiati, incapaci di prendere una iniziativa e ciechi di fronte ai segnali premonitori che si fanno via via sempre più forti e frequenti, procediamo sonnacchiosi verso il nostro destino, che all'improvviso, quando si palesa, è divenuto oramai inevitabile.

Proprio questo accade al Sole, ed al

Giorno, nell'apparente periodo di stasi che precede e segue l'Equinozio d'Autunno. Ignorando ogni indizio del prossimo ritorno in auge della Luna e della Notte, sembrano procedere oziosi, incuranti, impreparati, incapaci di profondersi nel grande impegno che sarebbe invece necessario a scongiurare il pericolo che li minaccia. Quando la Luna, e la Notte, li affronteranno, nulla ormai potranno più fare.

Ma la realtà, a volte, è dispensatrice di grandi sorprese, e così anche il Solstizio d'Inverno potrà stupirci con un suo

insegnamento morale, esattamente speculare a quello fornитoci dal suo gemello estivo.

Il Sole ed il Giorno, nell'avvicinarsi al Solstizio d'Inverno, sembrano dunque perdere sempre più terreno rispetto alla Notte, apprendendo per questo, divenuti ormai consapevoli del destino che li attende, sempre più tristi e sconfitti. Allo stesso modo, noi esseri umani, durante uno dei periodi brutti che possiamo incontrare durante la nostra lunga vita, possiamo vivere sentimenti di tristezza ed angoscia, e temere di non riuscire più a risalire la china.

Questo, però, non accade al Sole ed al Giorno, i quali, superato il buio momento del Solstizio, possono finalmente, pian piano, riguadagnare terreno sulla Luna e la Notte. Proprio nel momento di massimo scoramento, in cui sembra non esserci più speranza di ritorno alla luce, il Sole, per volere universale, riprende la strada verso la sua apoteosi ed il Giorno torna ad allungarsi.

Quale superbo invito, ora, a far uso della stessa fiducia che riponiamo nei cicli e tempi della natura anche negli avvenimenti della nostra vita, fenomeno anch'esso, non

dimentichiamolo, del tutto naturale, e quindi soggetto alle stesse leggi naturali! Il più maestoso fra gli attori del cosmo ci ricorda come ogni baratro in cui dovessimo cadere, se ci concederemo ad una illuminata fiducia e ci aiuteremo con l'impegno necessario, sarà quasi inevitabilmente seguito da un ritorno alle alte vette.

In verità anche il Solstizio d'Inverno annuncia un fenomeno, ed ha un insegnamento, più nascosti. Il Sole ed il Giorno, infatti, pur ricominciando a crescere, continuano a subire gli effetti della

loro precedente sconfitta ancora per quasi un mese e mezzo dopo la data del Solstizio. Infatti, e paradossalmente, alla data del Solstizio d'Inverno non si ha il periodo più freddo dell'anno, anche se certo è il più buio, ma lo si vive solo nel periodo immediatamente successivo. Avviene che la Terra, durante il periodo anticipante il Solstizio, riceve sempre meno calore dal Sole. I suoi strati più superficiali cedono allo Spazio esterno più calore di quanto ne ricevano. In questo modo, il calore risultante di ogni giorno è inferiore a quello del giorno precedente, diminuendo

sempre più, tanto che il periodo più freddo dell'anno è proprio quello che va dal Solstizio d'Inverno alla successiva data di mezzastagione, circa quarantacinque giorni più tardi, quando oramai le giornate sono divenute già palesemente più lunghe.

Qualcosa di simile a questo straordinario fenomeno accade a noi esseri umani, giacchè verifichiamo continuamente che le conseguenze dei nostri comportamenti errati non possono che seguire i nostri sbagli, giammai precederli. Infatti un lungo processo di accumulazione di

piccoli errori quotidiani può condurci a vivere, dopo lungo tempo, periodi terribili, i quali si materializzano non subito ma solo dopo che abbiamo vissuto la parte più duratura ed importante del nostro disimpegno ad un corretto vivere. Proprio per questa non immediata corrispondenza fra errori e conseguenze, fra disimpegno e pena, molti possono ignorare le raccomandazioni morali della natura e del buon senso, e preferire continuare a vivere una vita magari immediatamente allegra, ma che si rivela miserabile nel lungo periodo.

Eppure, così come alla sopravvivenza ed al benessere di ognuno e dell'intera società è necessaria una chiara visione del momento presente, allo stesso modo è necessaria anche una, per quanto possibile chiara, visione del lungo e lunghissimo periodo. Occorre considerare anche quel tempo della nostra vita che oggi sembra essere lontano e non giungere mai, ma che, prima o poi, diverrà anch'esso momento presente, portandoci il conto dei nostri passati comportamenti.

Ma, a volte, ricordando la nostra fortunata condizione di esseri

provvisti in una certa misura di autodeterminazione, riusciamo ad essere lungimiranti e premurosi. A volte, durante periodi di dolce ascesa, periodi di lento avanzamento che possono essere anche lunghi, molto lunghi, e per questo ingannevoli, in cui nulla sembra cambiare ed alcuna cosa prendere il sopravvento ed affermarsi sull'altra, riusciamo a mantenere desta la nostra volontà. Il placido, tranquillo, apparentemente normale, stabile, usuale procedere delle cose non riesce a far assopire la nostra guardia. Vivaci, sempre attenti, pronti a prendere l'iniziativa e ben

sensibili ai segnali premonitori che si fanno via via sempre più forti e frequenti, procediamo vigili verso il nostro destino, che all'improvviso, quando si rivela, non è per noi una sorpresa.

Proprio questo accade al Sole, ed al Giorno, nell'apparente periodo di stasi che precede e segue l'Equinozio di Primavera. Cercando ogni indizio del prossimo declino della Luna e della Notte, sembrano procedere operosi, meticolosi, sempre più preparati, abili a profondersi nel grande impegno necessario a raggiungere la luminosa méta che li attende.

Quando affronteranno la Luna, e la Notte, nulla queste ormai potranno più per difendersi.

Solstizi ed Equinozi ci offrono, dunque, oltre che uno splendido simbolismo del concetto di apice e di fondo, i primi, e di tratto intermedio, i secondi, di un possibile ciclo della nostra vita, anche degli ottimi esempi di come la realtà lavori sempre con grande anticipo, sia per scalare vette, che per precipitare in baratri. Possiamo anche arrenderci ad una esistenza stancante, appesantita da numerosi saliscendi, e povera di consistenti soddisfazioni; ma, se

preferissimo viverne una vivace e contemporaneamente serena, e costellata da corpose gioie, sarà allora opportuno ispezionare per bene tutti i più minuti aspetti del nostro vivere quotidiano, al fine di interrompere quei comportamenti che potrebbero un giorno farci conoscere i più bui inverni, e di sviluppare invece quei comportamenti che potranno condurci verso lunghe, luminose e piacevoli estati.

Nota: pur probabilmente essendo già palese, si tiene comunque a precisare che le valenze, negative o positive, qui attribuite al Sole (ed al Giorno) ed alla Luna (ed alla Notte), si intendono del tutto limitate al contesto metaforico narrato.

Numerazione dei mesi dell'anno

Il Calendario della Terra sostituisce la vecchia terminologia dei mesi con una semplice numerazione. Questo per vari motivi. Il significato di un nome, di una parola, è cosa piuttosto importante. In quest'epoca di grande abbondanza di messaggi che il nostro cervello è chiamato a

ricevere ed elaborare, è bene fare in modo che almeno la qualità di questi messaggi, delle parole che usiamo, sia essenziale, semplice e chiara. I vecchi nomi Gennaio, Febbraio, Marzo, Giugno, Luglio ed Agosto, considerato il loro riferirsi ad esseri mitologici ed a personaggi famosi scomparsi dalla scena sociale ormai da duemila anni, che non hanno dunque più alcuna rilevanza nella nostra vita, ci fanno perdere l'occasione di comunicare in una maniera che sia efficace, razionale ed universale.

Attraverso la numerazione, grazie all'uso delle cifre, si ha innanzitutto

una immediata visione della nostra posizione nella dimensione temporale, scopo primario, questo, per ogni calendario. Allo stesso tempo, si rimedia al palese errore, che ci portiamo dietro da secoli, di avere ben quattro mesi con un nome che fuorvià nettamente dalla loro reale collocazione temporale nell'arco dell'anno. Settembre infatti non corrisponde al settimo mese dell'anno, come suggerisce il suo nome, bensì al nono, Ottobre non è l'ottavo ma il decimo mese, Novembre non è il nono ma l'undicesimo e Dicembre non è il decimo ma il dodicesimo! In una società che ha bisogno di chiamare

a raccolta tutta la sua capacità razionale per risolvere i suoi problemi e creare nuove opportunità per il genere umano, una simile confusione non può più aver luogo. Decidendo di operare un simile cambiamento, si fornisce a noi stessi il chiaro segnale di aver imboccato il giusto viale che ci condurrà a ben più ampie, importanti e positive trasformazioni nella conduzione della società.

Sempre ricorrendo alla numerazione, si separano poi i nomi del quarto e quinto mese dell'anno da pur minimi riferimenti

stagionali, dalla metereologia del periodo cui corrispondono. Il nome Aprile deriva infatti dal latino "aperire", con riferimento alla schiusura della terra ai nuovi germogli; il nome Maggio deriva da una chiara radice, comune a diverse lingue antiche, che esprime il senso della crescita, in questo caso riferito alle piantagioni. Pur esprimendo una immagine positiva, questa è però legata solo all'ambito stagionale dell'emisfero Nord del pianeta (dove questa terminologia ebbe origine), mentre non ha proprio nessuna validità, nel corrispondente periodo dell'anno, nell'emisfero

Sud. Facendo ricorso alla numerazione si favorisce dunque un maggior grado di universalità del calendario ed una conseguente maggiore integrazione tra Nord e Sud del mondo.

Primo Gennaio	Settimo Luglio
Secondo Febbraio	Ottavo Agosto
Terzo Marzo	Nono Settembre
Quarto Aprile	Decimo Ottobre
Quinto Maggio	Undicesimo Novembre
Sesto Giugno	Dodicesimo Dicembre

Se si dovesse temere che questo metodo sia qualcosa di

eccessivamente razionale e che non coinvolga sufficientemente il nostro *animus emotivo*, si pensi ai magici segreti contenuti nei numeri ed alla considerazione loro attribuita dai ricercatori di ogni tempo: dai filosofi Pitagorici ai fisici dei nostri giorni, i quali riuscivano e riescono a scorgere attraverso i numeri la poesia dell'Universo.

I Settenni

Noi esseri umani, in maniera piuttosto generalizzata e da tempo immemore, usiamo suddividere gli innumerevoli giorni del nostro tempo in periodi più corti del ciclo mensile lunare. Siamo poi anche soliti dotare questi periodi di una differenziazione interna tale che ogni giorno abbia una sua speciale valenza che lo rende diverso dagli altri e che gli attribuisce una particolare destinazione d'uso

all'interno della nostra organizzazione sociale. Di varia lunghezza nelle differenti culture ed epoche storiche, questo ciclo organizzativo umano sembra aver trovato nel numero sette il suo periodo ideale. Le origini di tale scelta, le origini della settimana, dunque, si perdono in epoche remote ed ogni popolo che la adotti le attribuisce un posto di prim'ordine nelle proprie tradizioni, legandola alle proprie leggende e facendola risalire ai propri eroi mitologici.

Pur non conoscendo le sue reali origini, possiamo plausibilmente

pensare che la settimana si affermi per la sua perfetta armonia coi ritmi psicofisiologici dell'essere umano, riuscendo ad evitarci in tempo utile tanto la pericolosa insensibilità della noia, causata da una sempre eguale attività, quanto la fatica eccessiva, derivante da un troppo prolungato lavoro. La suddivisione del tempo in periodi di sette giorni ed il conseguente rispetto del principio dell'astensione dal lavoro convenzionale, possibilmente durante il sesto e certamente nel settimo giorno di ogni settimana, sembra essere una struttura temporale egualmente ideale sia

per permetterci di ricaricare con fresche energie muscoli e menigi nel fine settimana che per dedicarci con maggiore energia al lavoro nel tempo che gli compete.

Ma la ripartizione settimanale del tempo ha anche straordinarie valenze organizzative. Essa fornisce ordine, ritmo e completezza alla nostra vita: possiamo infatti alternare a giorni di puro lavoro, espressamente dedicati allo sviluppo, alla crescita, altri giorni che sono deputati ad un diverso tipo di attività, anch'esse egualmente importanti, quali ad esempio la cura dell'ambiente,

naturale od urbano che sia, e di sè stessi, la riorganizzazione, la ridefinizione degli obiettivi, il riposo, la meditazione, la celebrazione della vita stessa ed altre attività riflessive, mistiche e religiose. Il fine settimana è uno straordinario tempo sia per risolvere i piccoli problemi che inevitabilmente si accumulano e rimangono insoddisfatti durante il più intenso periodo lavorativo sia per permetterci di occuparci di cose che passano in secondo piano nei primi movimentati giorni della settimana, mentre nella maggiore tranquillità degli ultimi due trovano il loro momento ideale.

Grazie alla complessa identità della cadenza settimanale, la nostra vita procede brillante e ben organizzata nel breve periodo, regalandoci i ricchi benefici dell'alternanza e quindi del rinnovamento costante.

Nel lungo periodo, invece, in una prospettiva che abbracci gli anni invece che i giorni, succedendosi i primi senza quella particolare caratterizzazione che l'organizzazione settimanale dona ai secondi, la nostra vita diventa grigia e pesante, perde ordine, ritmo, completezza. Gli anni si succedono sempre eguali e la

poltiglia temporale che essi vanno a formare impedisce, di fatto, o quanto meno rende molto più difficile, alla brillantezza, alla freschezza ed alla armonia di entrare potentemente nelle nostre vite.

Eppure, introducendo una periodica e differenziata suddivisione del tempo anche nel lungo periodo, per l'esattezza introducendo una specifica ripartizione degli anni in settenni, potremmo sintonizzare le nostre attività anche coi ritmi psicofisiologici più lenti del nostro essere. Così come la settimana è in

grado di evitarcì una noia ed una fatica più leggere e superficiali, così il settennio ci eviterebbe la noia e la fatica più pericolose: quelle che accumulandosi divengono talmente grandi e profonde che non riusciamo più nemmeno a notare. Se con la attuale assenza di una organizzazione temporale di lungo periodo, trascorsi i primi entusiastici anni dall'inizio di una attività in seguito quest'ultima, svoltendosi ininterrottamente, diviene di una noia e fatica mortali, con l'introduzione dei settenni potremmo invece ricaricare con fresche energie muscoli e menigi

nel fine-settennio e tornare così al lavoro col massimo entusiasmo all'inizio del settennio successivo.

Ma la ripartizione settennale del tempo avrebbe anche straordinarie valenze organizzative. Essa fornirebbe infatti alla nostra vita ordine, ritmo e completezza anche nel lungo periodo: potremmo infatti alternare ad anni di puro lavoro, dedicati ad uno sviluppo verso l'esterno, altri deputati prettamente ad uno sviluppo all'interno, quindi alla cura dell'ambiente e di sé stessi, alla riorganizzazione, al riposo, alla

meditazione, al mistero ed alla religione. Il fine-settennio sarebbe uno straordinario tempo per risolvere perfino i problemi più grandi, addirittura mastodontici, che l'umanità ancora oggi patisce, problemi che si sono accumulati nel corso di una attività che ormai dura, senza mai una tregua davvero degna di questo nome, fin dal primo sorgere della nostra civiltà; allo stesso tempo, sarebbe uno straordinario tempo anche per occuparci di quegli aspetti della vita di più ampio respiro che passerebbero, sì, in secondo piano nei primi movimentati anni del settennio, ma nella maggiore

tranquillità degli ultimi due troverebbero il loro momento ideale.

Quante volte, sottoposti ai molti pesi di un vivere quasi sempre inutilmente frenetico, noi esseri umani abbiamo desiderato che il mondo si fermasse almeno per un po', per avere se non altro il tempo di riprendersi fiato, o per permetterci di apportare qualche benefico sostanziale mutamento nella nostra vita? In passato forse ciò non è stato possibile perché eravamo pressati da evidenti esigenze di sopravvivenza e da scarsi mezzi organizzativi che ci

rendevano incapaci di godere una visione, e progettare un percorso, di lungo periodo. Oggi, però, molti fra gli abitanti di questo Pianeta hanno raggiunto un elevato sviluppo materiale e l'abbondanza delle loro produzioni minaccia di divenire, anzi: è divenuta ormai nemica ancor più pericolosa della scarsità che essi patirono in passato. Essi, noi, esseri umani dei Paesi più sviluppati, abbiamo, dunque, non solo la possibilità ma anche il dovere di rallentare e differenziare periodicamente le nostre attività lavorative, lasciando spazio ad attività di cura, purificazione e riassetto umano,

sociale ed ambientale e perfino, come diverrebbe presto logico e palese, di comprensione ed integrazione universale.

Lungi dall'essere uno sterile periodo, i due anni, in cui il nostro processo di sviluppo verso l'esterno si riducesse (al minimo indispensabile per assicurarci un sereno mantenimento del nostro status) a beneficio del nostro processo di sviluppo all'interno, sarebbero un tempo ideale per concepire strategie per far rendere meglio le nostre già poderose capacità, ma soprattutto per raggiungere quella visione

distaccata necessaria per mettere bene a fuoco i nostri obiettivi a più lunga scadenza sulla Terra e, ormai possiamo anche dire, nello Spazio. Negli anni in cui, posati finalmente a terra gli strumenti da lavoro e smessa la logorante competizione tra individui e popoli, ci dedicassimo ad una comune riflessione, approfondita ma sempre e comunque concreta e pratica, al fine di concepire una chiara, obiettiva ed organica visione del mondo ed identificare così il nostro ruolo in esso, non tarderemmo a capire quanto sia divenuto urgente riconvertire tante arcaiche, monotone,

superate, inutili mete produttive (materiali e di pensiero) cui ancor oggi erroneamente ci dedichiamo, con altre più attuali, giustificate, utili ed in perfetta sintonia col senso naturale delle cose.

Cancellati dalla nostra agenda quegli impegni che oggi ci paiono importanti ma che ad una visione più obiettiva non risulterebbero che di ostacolo alla piena realizzazione del genere umano e che solo per questo motivo oggi trovano così tanti disposti a contrastarli, potremmo invece, unanimamente concordi sei miliardi quanti siamo su questo

Pianeta, identificare e concentrarci su quegli obiettivi che il Tutto, l'immenso e complesso organismo in cui viviamo, desidera ardente mente che noi perseguiamo e che per il raggiungimento dei quali ha già pronte per noi consistenti ricompense.

L'introduzione dei settenni nella società degli umani lascerebbe pienamente soddisfatti non solo coloro che per loro indole sono più propensi alla riflessione, ma forse ancor più coloro che per diversa indole prediligono energicamente l'azione, poiché questa

maggiormente supportata da quella acquisterebbe una efficacia cento volte superiore.

Seguendo la nuova nomenclatura, ed il relativo disegno morale, usati in questo calendario per i giorni della settimana, il settennio tipo appare dunque così:

Anno della Luna
Anno dell'Atomo
Anno dell'Acqua
Anno del Vento
Anno del Fuoco
Anno della Terra
Anno del Sole

Come saprete, avendoci seguito fin qui, ne *Il Calendario della Terra* la conta degli anni ricomincia da zero a partire dall'anno del primo sbarco di esseri umani sulla Luna e della nascita di Internet. La suddivisione in settenni e la loro qualificazione, anch'esse secondo nomenclatura e disegno morale di questo calendario, hanno dunque inizio in quello stesso anno.

Nelle prossime pagine si può verificare la corrispondenza degli anni della Vecchia con la Nuova Era.

	<i>Anno 0</i>	<i>della Luna</i>	1969
	<i>1</i>	<i>dell'Atomo</i>	1970
	<i>2</i>	<i>dell'Acqua</i>	1971
	<i>3</i>	<i>del Vento</i>	1972
	<i>4</i>	<i>del Fuoco</i>	1973
	<i>5</i>	<i>della Terra</i>	1974
	<i>6</i>	<i>del Sole</i>	1975

	<i>Anno 7</i>	<i>della Luna</i>	1976
	<i>8</i>	<i>dell'Atomo</i>	1977
	<i>9</i>	<i>dell'Acqua</i>	1978
	<i>10</i>	<i>del Vento</i>	1979
	<i>11</i>	<i>del Fuoco</i>	1980
	<i>12</i>	<i>della Terra</i>	1981
	<i>13</i>	<i>del Sole</i>	1982

	<i>Anno 14</i>	<i>della Luna</i>	1983
	<i>15</i>	<i>dell'Atomo</i>	1984
	<i>16</i>	<i>dell'Acqua</i>	1985
	<i>17</i>	<i>del Vento</i>	1986
	<i>18</i>	<i>del Fuoco</i>	1987
	<i>19</i>	<i>della Terra</i>	1988
	<i>20</i>	<i>del Sole</i>	1989

	<i>Anno 21</i>	<i>della Luna</i>	1990
	<i>22</i>	<i>dell'Atomo</i>	1991
	<i>23</i>	<i>dell'Acqua</i>	1992
	<i>24</i>	<i>del Vento</i>	1993
	<i>25</i>	<i>del Fuoco</i>	1994
	<i>26</i>	<i>della Terra</i>	1995
	<i>27</i>	<i>del Sole</i>	1996

	<i>Anno 28</i>	<i>della Luna</i>	1997
	<i>29</i>	<i>dell'Atomo</i>	1998
	<i>30</i>	<i>dell'Acqua</i>	1999
	<i>31</i>	<i>del Vento</i>	2000
	<i>32</i>	<i>del Fuoco</i>	2001
	<i>33</i>	<i>della Terra</i>	2002
	<i>34</i>	<i>del Sole</i>	2003

	<i>Anno 35</i>	<i>della Luna</i>	2004
	<i>36</i>	<i>dell'Atomo</i>	2005
	<i>37</i>	<i>dell'Acqua</i>	2006
	<i>38</i>	<i>del Vento</i>	2007
	<i>39</i>	<i>del Fuoco</i>	2008
	<i>40</i>	<i>della Terra</i>	2009
	<i>41</i>	<i>del Sole</i>	2010

**7° SETTENNIO
(del Sole)**

<i>Anno 42</i>	<i>della Luna</i>	<i>2011</i>
43	<i>dell'Atomo</i>	<i>2012</i>
44	<i>dell'Acqua</i>	<i>2013</i>
45	<i>del Vento</i>	<i>2014</i>
46	<i>del Fuoco</i>	<i>2015</i>
47	<i>della Terra</i>	<i>2016</i>
48	<i>del Sole</i>	<i>2017</i>

Beninteso, qui non si intende affatto fare un discorso puramente teorico e vanamente utopistico. Semplicemente, si desidera presentare ciò che si ritiene possa essere un nuovo, positivo, vantaggioso costume sociale, una innovativa regola di vita che chi

desidera può benissimo praticare solo che sia disposto a dar valore ad alcune essenziali attitudini che ogni essere umano sulla Terra dovrebbe costantemente benedire:

- semplicità di vita
- risparmio
- lungimiranza
- programmazione

Possano dunque queste virtù divenire dei semi alati e portare benessere e felicità a coloro che vorranno praticarle!

Globalismo e calendario

L'I King c'insegna:



Assistiamo oggi ad un fenomeno davvero unico, eccezionale nella nostra storia. E' in atto sulla Terra un lento e probabilmente inevitabile fenomeno di interconnessione planetaria.

Grazie all'accresciuta possibilità di comunicare, piano piano le varie nazioni, pur con alterne vicende, vedono i loro confini farsi sempre più evanescenti e se stesse divenire parti di unioni sempre più grandi. In qualche modo e misura, i vari popoli tendono a confluire pian piano in un unico gigantesco organismo vivente, una vera entità biologica costituita da miliardi di esseri umani. In effetti più che alla politica dovremmo rivolgerci alla biologia per comprendere il fenomeno ed immaginare come si possa cercare di vederlo evolvere al meglio. Si tratta in verità di cosa talmente complessa e grande che

richiede di procedere con molta cautela e di compiere profonde riflessioni per scernere e sviluppare gli aspetti positivi cercando di evitare nel contempo quelli negativi.

Tra i primi, senza dubbio, c'è il fatto che cellule facenti parte del medesimo organismo, una volta presa coscienza del loro legame effettivo, difficilmente si contrasteranno e guerreggeranno fra loro. La guerra esiste solo a causa di una netta separazione, di una secca contrapposizione di idee e di intenti. Uniti da molte idee ed intenti comuni e divenuti più

comprendensivi nei confronti delle esigenze particolari di ognuno, i popoli potranno vivere una esistenza priva di conflitti, servendosi di un confronto pacifico per determinare le direzioni da percorrere singolarmente e comunemente.

Equalmente, popoli divenuti consapevoli della loro stretta interdipendenza, oltre ad impegnarsi a fermare i tradizionali conflitti, potranno rafforzare la loro alleanza interrompendo anche la meno violenta ma pur sempre aggressiva ed estenuante competizione economica. Invece di

essere ognuno di essi costretto a divenire sempre più ricco e potente, fino allo sproposito, per il solo scopo di evitare che altri possano essere indotti a sottometterli (secondo la vecchia logica della rincorsa agli armamenti), ognuno potrà invece firmare con gli altri un patto di pace economica, di non aggressione, e quindi di non sfruttamento, commerciale. Mentre oggi le economie dei Paesi tendono a forzare la mano, nel tentativo costante di raggiungere una forte supremazia e mantenerla, con notevoli effetti negativi sulle popolazioni, sempre più stremate e

rese oramai èbetti dall'incessante attenzione al lavoro, e sull'ambiente naturale, sempre meno capace di sopportare la nostra continua pesante azione, domani queste stesse economie potranno, una volta stabilito un patto di pace completa, rallentare e farsi più gentili, più obiettive, meno aggressive, meno mostruose, certo più consone alle nostre reali necessità.

I popoli potranno così vivere una esistenza più equilibrata, fondata su significati e valori ben più ampi e profondi che non il semplice consumo ad oltranza di merci e

risorse, significati e valori che abbraccino completamente il loro essere e l'esistenza tutta, in una maniera tale che non abbiano solo a vegetare in una condizione di dorata incoscienza ma possano vivere una vita piena, possano finalmente iniziare a vivere per davvero.

Non più soggetta ad enormi perdite di energie fisiche ed intellettuali a seguito di competizioni e conflitti di ogni genere, l'umanità potrà ridimensionare il lavoro tradizionale e rivolgersi maggiormente ad attività continue dispensatrici di serenità ed

entusiasmo, quali ad esempio la ricerca filosofica e scientifica ed ogni genere di altra positiva ed ispiratrice creatività artistica. L'umanità potrà così sperare di divenire consapevole e di adempiere quindi con maggior successo, beneficiandone essa stessa per prima, al compito che le è stato affidato da sempre da quell'Entità Suprema che altro non è se non quello sconfinato meccanismo universale all'interno del quale essa è nata e si sviluppa.

Come si intravede, abbiamo una lunga e potenzialmente serena strada da percorrere davanti a noi,

strada che inizia appunto con il processo di alleanza dei popoli della Terra. Sia però chiaro che questo non deve assolutamente significare divenire tutti eguali, uniformarci l'un l'altro perdendo le nostre individualità, e quindi le particolari capacità di ognuno! Tutt'altro. L'originalità, la personalità di ognuno costituisce una ricchezza di grande valore. Essa rappresenta una risorsa importante proprio grazie alla grande differenziazione che ci contraddistingue l'uno dall'altro e che permette all'umanità di disporre di una ampia e diversificata serie di strumenti per

far fronte alle altrettanto molteplici e differenti situazioni in cui la realtà si esprime e sempre si esprimerà.

L'idea di un lungo periodo di esistenza serena e piena di significato non può che trovarci tutti d'accordo e non può che infonderci desiderio di darci concretamente da fare perchè questo sogno diventi presto realtà. Uno dei primi compiti che ci attende lungo la strada di un patto di pacificazione generale fra i popoli è quello di favorire lo sviluppo di una cultura universale, che abbia sicura validità a tutte le latitudini e che integri,

rispettandole, le culture e le memorie locali. Una cultura che abbia il potere di far comunicare facilmente le nostre menti, di mostrarcì la nostra origine comune e soprattutto indicarci valide finalità collettive per le quali lavorare e gioire.

Occorre dunque sviluppare una serie di strumenti sociali nuovi, strumenti che tengano tutto questo in dovuta considerazione. Il calendario, per la sua peculiarità di armonizzare i tempi, gli animi, perfino gli intenti delle persone, si presta alla perfezione, se concepito in maniera adeguata, ad

essere strumento atto a farci raggiungere molti degli scopi che attendono di divenire realtà in quest'epoca di transizione. *Il Calendario della Terra* intende per l'appunto offrire un modesto, piccolo contributo a questa importante, necessaria ricerca.

*NOTE &
APPENDICE TECNICA*

Note

Sulla scelta dell'anno zero

Trovandoci di fronte al compito di riazzerare il conteggio degli anni, viene facilmente alla mente, oltre alla data prescelta in questo calendario, l'anno 2000. In effetti sarebbe molto semplice, a partire dal 2000, iniziare a contare gli anni riportando nelle nostre scritture quotidiane soltanto le unità ed eliminando le migliaia.

Considerando tecnicamente la faccenda, il 2000 potrebbe essere un buon anno zero. Ma la vita, le vicende di noi esseri umani sono abbastanza complesse da non poterci basare su di una semplice considerazione tecnica per compiere una simile scelta.

Sono già stati espressi i motivi per cui si è scelto specificatamente l'anno 1969 nel fatidico ruolo di anno zero, ma vogliamo ancora ricordare che fu proprio in quell'anno che nacque la coscienza della Terra come un unico, indivisibile mondo, in cui i già evanescenti confini posti dalle

nazioni scomparivano totalmente. Fu proprio con gli epici viaggi delle missioni Apollo, in particolare quelle attuate nel 1969, che vedemmo per la prima volta le immagini del nostro pianeta dall'esterno, dallo Spazio. Fu in quella epica occasione del primo soggiorno di esseri umani sulla Luna che potemmo finalmente osservare per bene il nostro mondo da un altro mondo.

E fu così che fummo costretti, per la prima volta, ad osservare anche noi stessi dall'esterno, ed a considerare i nostri modi di pensare ed il nostro operato in una

nuova luce. Fu allora che noi esseri umani potemmo cominciare a considerarci come appartenenti ad un unico organismo ed iniziammo a sviluppare dentro di noi il senso di una unità mondiale che ora, infinitamente grazie ad Internet, nata anch'essa nello stesso magico anno dei primi passi umani sulla Luna, può finalmente svilupparsi appieno. Non si può prescindere da tutto ciò nella determinazione di una data che individui il nuovo periodo storico.

Inoltre, ad eliminare ogni ulteriore dubbio sull'accantonamento del 2000 come candidato al ruolo di

anno zero, c'è da considerare che esso è troppo carico di richiami al vecchio periodo storico, e quindi al vecchio modo di vedere la vita, di pensare e di agire. Bene abbiam fatto a celebrare degnamente questa data, come compimento di un ciclo storico che ci ha fornito importanti risultati, ma ora dobbiamo sganciarci da ulteriori riferimenti ad esso, così come un razzo a più stadi, sganciato quello ormai esaurito, può procedere più deciso e sicuro il suo volo verso le stelle.

Sulla data di nascita
della Grande Rete

Se la data dello sbarco sulla Luna difficilmente può essere messa in discussione, considerata l'evidenza dell'evento, la data della nascita di Internet, un fatto avvenuto più in sordina e certo apparentemente meno eclatante, potrebbe suscitare dei dubbi in alcuni. In effetti, si potrebbe essere tentati di preferire il giorno in cui i nodi dello UCLA e dello SRI (vedi pag. 28) scambiarono il loro primo messaggio, cosa avvenuta probabilmente il 20/10/1969, al giorno in cui fu realizzato il primo nodo, come abbiamo detto il 2/9/1969. Questo forse per celebrare l'inizio di una reale

attività in rete.

Il fatto importante però non è stato tanto l'avvio di una attività di comunicazione tra i nodi, né la verifica del loro buon funzionamento, quanto la realizzazione del primo di essi, il quale, replicato, ha poi permesso ogni ulteriore sviluppo della Rete. Ciò che ha realmente cambiato lo stato delle cose sulla Terra, e che qui si intende celebrare, non è alcuno degli innumerevoli e pur magari importanti messaggi finora circolati in rete, quanto la realizzazione, la comparsa, la nascita del primo componente

della complessa struttura elettronica che rende possibile inviarli.

Sui poteri dell'animo

I *poteri dell'animo* sono abbinati solo ai primi cinque giorni della settimana allo scopo di lasciare univocamente dedicati alla Terra ed al Sole i due giorni del fine settimana (giorni in cui è bene mettere da parte il ruolo ed i compiti che svolgiamo all'interno della società, per dedicarli invece alla cura dell'ambiente in cui viviamo, di noi stessi, ed a rapporti non mercantili coi nostri simili).

Equalmente, le date particolari dell'anno non hanno alcun abbinamento con i *poteri dell'animo*, ma sono lasciate univocamente dedicate ai significati e temi per le quali vengono celebrate.

Da notare inoltre che la relazione attribuita tra un *potere dell'animo* ed un giorno dell'anno non è affatto univoca. Si preferisce infatti effettuare un diverso abbinamento fra loro ogni anno ed allo stesso tempo rivedere la scelta dei poteri tra i tanti a disposizione. Ciò allo scopo di favorire una opportuna flessibilità del *Calendario* e

permettere al suo utilizzatore un buon equilibrio ed armonia interiori nel particolare periodo storico e morale in cui si trova a vivere, evitando, per quanto possibile, ogni esasperazione.

Date Equinoziali e Solstiziali

In precedenza abbiamo visto come gli Equinozi si verificano al momento in cui il Sole (nel movimento orbitale di un pianeta inclinato qual'è la Terra) viene a trovarsi a perpendicolo sull'equatore, mentre i Solstizi si verificano nel momento in cui il Sole, per la mutata esposizione terrestre, viene a trovarsi a perpendicolo sui tropici.

Vediamo ora, nell'immagine alla pagina seguente, come tali situazioni si possono definire in base alle diverse declinazioni (distanze angolari misurate in gradi) che il Sole raggiunge rispetto all'equatore celeste (l'intersezione dell'equatore terrestre con la sfera celeste).

Il Sole al Solstizio d'Estate



**Declinazione del Sole
rispetto all'Equatore Celeste**

$23^{\circ} 26'$

Il Sole agli Equinozi



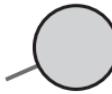
Ø gradi

Polo Nord

Terra

Equatore Celeste

Il Sole al Solstizio d'Inverno



$-23^{\circ} 26'$

Polo Sud

I Solstizi sono definiti così come vissuti nell'Emisfero Nord

Tali fenomeni sono comunque molto più semplicemente riconoscibili empiricamente, facendo riferimento ai punti dell'orizzonte in cui sorge/tramonta il Sole.

Ponendo di trovarci in un qualsiasi luogo dell'emisfero Nord della Terra che non sia il Polo, dove si assisterebbe a più drastici fenomeni solari, ma rimanendo

nella fascia temperata e più densamente popolata, intermedia tra equatore e polo, dove ad esempio si trova l'Italia, possiamo vedere come il Sole sorga e tramonti, lungo l'arco dell'anno, in luoghi differenti dell'orizzonte, tracciando un'ampia escursione. Tale escursione ha per limiti estremi i punti in cui il Sole sorge/tramonta ai Solstizi. In un punto intermedio, il Sole

*Il tramonto
al Solstizio
d'Inverno*

*Il tramonto
agli Equinozi*

*Il tramonto
al Solstizio
d'Estate*

sorge/tramonta agli Equinozi.

Di seguito riportiamo le date relative ai cicli stagionali per alcuni anni successivi.

Anno 35 (2004 Vecchia Era)

Equinozio	Terzo mese	giorno 20
Solstizio	Sesto mese	giorno 21
Equinozio	Nono mese	giorno 22
Solstizio	Dodicesimo mese	giorno 21

Anno 36 (2005 Vecchia Era)

Equinozio	Terzo mese	giorno 20
Solstizio	Sesto mese	giorno 21
Equinozio	Nono mese	giorno 22
Solstizio	Dodicesimo mese	giorno 21

Anno 37 (2006 Vecchia Era)

Equinozio	Terzo mese	giorno 20
Solstizio	Sesto mese	giorno 21
Equinozio	Nono mese	giorno 23
Solstizio	Dodicesimo mese	giorno 22

Anno 38 (2007 Vecchia Era)

Equinozio	Terzo mese	giorno 21
Solstizio	Sesto mese	giorno 21
Equinozio	Nono mese	giorno 23
Solstizio	Dodicesimo mese	giorno 22

Anno 39 (2008 Vecchia Era)

Equinozio	Terzo mese	giorno 20
Solstizio	Sesto mese	giorno 20
Equinozio	Nono mese	giorno 22
Solstizio	Dodicesimo mese	giorno 21

Date di Mezza Stagione

Il Calendario della Terra ha dunque quali riferimenti principali lungo l'arco dell'anno gli Equinozi ed i Solstizi. Essendo piuttosto ampi i periodi di tempo che intercorrono tra questi quattro caposaldi, vengono stabilite altre quattro date, intermedie tra le prime, allo scopo di fornire all'umana società più frequenti occasioni per compiere le proprie liturgie.

Essendo gli Equinozi ed i Solstizi determinati in base alla declinazione che il Sole raggiunge rispetto all'equatore celeste, verrebbe spontaneo utilizzare lo stesso criterio anche per determinare i giorni di mezza stagione. Usando questo metodo, nel precedente relativo disegno i punti intermedi tra Equinozi e Solstizi cadrebbero all'incirca in corrispondenza degli $11^{\circ} 43'$, e dei $-11^{\circ} 43'$; i giorni di mezza stagione sarebbero dunque individuati nelle quattro date in cui il Sole raggiunge queste due declinazioni.

Vi è però il fatto che punti così

determinati, pur regolari nel movimento verticale del Sole, formerebbero invece un ritmo piuttosto irregolare nel tempo. Ad esempio, per l'anno 2000 le date cercate sarebbero cadute approssimativamente in questi giorni:

giorno 20 del secondo mese
giorno 19 del quarto mese
giorno 23 dell'ottavo mese
giorno 22 del decimo mese

Questa distribuzione, intercalata con le date Equinoziali e Solstiziali, individuerebbe periodi caratterizzati da una durata molto

variabile, oscillanti da un minimo di 30 giorni ad un massimo di 62, non adatti quindi al nostro scopo.

Considerando che la data di mezza stagione non è collegata ad uno specifico fenomeno astronomico, bensì è essenzialmente il riferimento intermedio tra i quattro eventi principali dell'anno, ci viene subito in soccorso un altro metodo. Lasciando da parte le complesse faccende astronomiche e rimanendo su conteggi da far anche con le dita della mano, si potrebbero infatti contare i giorni fra un Equinozio ed un Solstizio e lì dove capitasse la metà posizionare

la mezza stagione. Questo metodo fornirebbe una suddivisione dell'anno perfetta, se non fosse che i periodi delimitati dagli Equinozi ed i Solstizi, le stagioni quindi, hanno di per sé una durata leggermente diversa l'uno dall'altro, a causa della differente velocità della Terra sulla sua orbita ellittica. Bisognerebbe dunque accontentarsi in ogni caso di una suddivisione accettabilmente regolare, con periodi variabili tra i 44 ed i 47 giorni. Pur già buono il risultato, vorremmo però ancora aggiungere qualcosa.

Va detto a questo punto che gli

Equinozi ed i Solstizi possono essere rappresentati anche in base alla misurazione angolare del movimento apparente che il Sole traccia intorno alla Terra sulla sfera celeste lungo l'arco dell'anno. Tale movimento è particolarmente visibile all'alba ed al tramonto, quando il sole compare sullo sfondo di costellazioni via via diverse. Secondo tale sistema, comunemente usato in astronomia, gli eventi considerati vengono indicati dagli angoli: 0° , 90° , 180° , 270° . In questa rappresentazione, le date di mezza stagione potrebbero venir così individuate, grazie a particolari

algoritmi, in corrispondenza degli angoli: 45° , 135° , 225° , 315° , così come illustrato nella figura alla pagina seguente nel corrispettivo, reale, sistema eliocentrico.

Procedendo in tal modo si ottengono risultati molto vicini a quelli ottenuti col metodo precedente, e comunque dotati della stessa accettabile regolarità. In più, le date di mezza stagione vengono trovate con un metodo che identifica gli stessi Equinozi e Solstizi e che connette le varie date fra loro in una stretta relazione, in una precisa ed armoniosa geometria angolare. E' dunque

quest'ultimo metodo ad esser prescelto ne *Il Calendario della Terra* per la determinazione delle date di mezza stagione.

Nota: oltre ai metodi qui presentati, vi sarebbe l'ulteriore possibilità di determinare punti intermedi misurando la distanza periferica percorsa sull'arco d'orbita terrestre. La si esclude, non aggiungendo essa nulla di rilevante in merito alla questione posta.

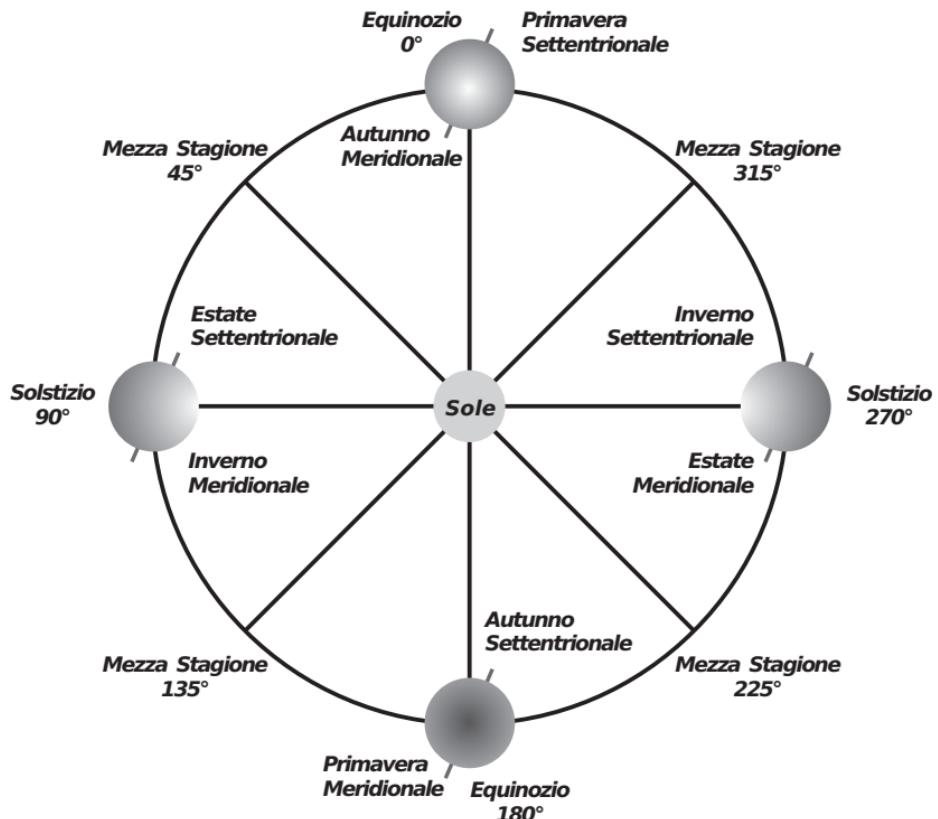


Immagine vista dal lato Nord della sfera celeste.

E' da rimarcare che i complessi fenomeni astronomici, pur richiamando spesso l'eccellenza di forme e movimenti perfetti, sono al contrario caratterizzati da costanti e diffuse imperfezioni. Lo stesso nostro Pianeta, coi suoi movimenti, è contraddistinto da irregolarità, inclinazioni, eccentricità, anomalie che, pur a volte minime, ci mostrano come la perfezione possa essere solo un ideale da perseguire, per i benefici che ne derivano, ma impossibile da raggiungere.

La ruota dell'anno, lungi dal voler raffigurare con la regolarità della

sua forma una fuorviante irrealità, oltre agli altri suoi significati possiede dunque anche il valore di simbolo di quell'ideale di perfezione verso cui ogni essere vivente non può che tendere dal primo all'ultimo istante di vita.

Nota: naturalmente, la ruota dell'anno è solo la rappresentazione grafica su di un piano bidimensionale del movimento elicoidale dell'orbita terrestre intorno al sole, che a sua volta si muove nello spazio.

Di seguito riportiamo le date di mezza stagione, determinate seguendo il metodo della misurazione angolare, per alcuni anni successivi.

Anno 35 (2004 Vecchia Era)

Secondo mese	giorno 4
Quinto mese	giorno 5
Ottavo mese	giorno 7
Undicesimo mese	giorno 7

Anno 36 (2005 Vecchia Era)

Secondo mese	giorno 3
Quinto mese	giorno 5
Ottavo mese	giorno 7
Undicesimo mese	giorno 7

Anno 37 (2006 Vecchia Era)

Secondo mese	giorno 3
Quinto mese	giorno 5
Ottavo mese	giorno 7
Undicesimo mese	giorno 7

Anno 38 (2007 Vecchia Era)

Secondo mese	giorno 4
Quinto mese	giorno 5
Ottavo mese	giorno 7
Undicesimo mese	giorno 7

Si ringraziano le numerose fonti consultate, telematiche e non, in materia di astronomia, e gli autori dei software che hanno permesso di trovare con buona approssimazione le date dei vari eventi.

Sistema calendaristico

Il Calendario della Terra ha come intento principe quello di fornire una visione morale. Per quanto concerne il mero computo del tempo, esso è totalmente rispettoso di quello offerto dal calendario tradizionale presentemente in uso su gran parte del globo. Parimenti è predisposto per alcune modifiche computazionali che presumibilmente potranno in futuro venir adottate dalla società per permettere una migliore, perdurante sincronizzazione delle

attività umane col ciclo solare. In particolare, vengono auspicate le riforme presentate dal "The World Calendar" (www.theworldcalendar.org).

Tempo Universale

Le date, degli eventi astronomici e terreni, riportate in questa pubblicazione e nell'almanacco de *Il Calendario della Terra* sono calcolate in Tempo Universale.

Webliografia

Sul nostro sito Internet troverete una ricca webliografia coi link agli innumerevoli siti che visitiamo ed apprezziamo in continuazione. Qui ci limitiamo a riportare alcuni titoli di nostri lavori ed iniziative:

La Celebrazione del Nostro Territorio

La nuova onda

Il Sentiero dell'Eudemonia

Il Giusto Mutamento

The Switch

Quando sarà possibile un altro mondo?

Armonica Rotazione Sociale

La Questione Demografica

The Patchwork Model

Il Mercato delle Innovazioni Sociali

Il meridiano di Internet

Una piccola considerazione sulla vita

La Banca del Pubblico Impiego

Origine e fine del militarismo

L'emancipazione dei popoli del mondo

Visitate il sito Internet de
IL CALENDARIO DELLA TERRA
e scriveteci alla nostra email

Hyper Linker, cybername di Danilo D'Antonio (nato 16 anni prima dello sbarco sulla Luna e della nascita di Internet), è promotore e consulente filosofico. Ricercatore nel campo delle tecniche di benessere, del corpo e della mente, dell'individuo e della società, è impegnato, oltre che nello sviluppo di strumenti di crescita personale, anche nella ricerca degli elementi di una nuova religione che rispetti logica e scienza, di nuove forme di economia, di politica e di organizzazione sociale. Titolare del Laboratorio di Ricerca Globale Eudemonia, promuove varie iniziative culturali, cooperando con ampi movimenti sociali internazionali impegnati nel favorire l'evoluzione umana ed una positiva trasformazione del mondo.

Visitate il sito Internet
del *Laboratorio Eudemonia*:



ACCORDO DI LICENZA PER IL DOWNLOAD E L'USO DEL FILE .PDF DEL LIBRO DE "IL CALENDARIO DELLA TERRA"

Il libro "Il Calendario della Terra", ed il file in formato .pdf che lo contiene, sono, per etico, morale e legittimo diritto, proprietà esclusiva del Laboratorio Eudemonia, che li ha ideati e prodotti, e sono quindi protetti sia dalle umane leggi sul copyright ed il trademark, sia da quelle di natura. Questo file può quindi essere utilizzato solo a patto che siano rispettati per intero i termini dell'accordo riportato sul nostro sito Internet che qui riassumiamo.

Con questo accordo di licenza il Laboratorio Eudemonia, pur rimanendo unico proprietario del file, ne concede la libera visione e la stampa ad esclusivo uso personale, quindi non commerciale né pubblico.

Attenzione! Tanto la denominazione "Il Calendario della Terra" quanto il logo del suo almanacco, contenente l'originale nomenclatura settimanale da esso utilizzata, sono marchi del Laboratorio:

**Il Calendario
della Terra™**



E' dunque vietato qualsiasi utilizzo commerciale, od anche semplicemente pubblico, di entrambi i marchi, e quindi anche della nuova nomenclatura settimanale adottata da "Il Calendario della Terra", per realizzare un qualsivoglia prodotto proprio, a meno di sottoscrivere e rispettare per intero la specifica licenza presente per esteso sul nostro sito Internet.

E' vietata qualsiasi manipolazione elettronica del file .pdf: ad esempio, ma non soltanto, l'estrazione di singoli componenti, sia testo che immagini od altro, e la loro elaborazione o qualsiasi genere di utilizzo.

Il file del libro viene fornito nelle condizioni in cui si trova, senza alcuna garanzia di buon funzionamento, esattezza o validità. Chi ne farà uso lo farà a proprio personale rischio e pericolo. In ogni caso il Laboratorio Eudemonia concede questa licenza solo se liberato da qualsiasi obbligo, onere, o peso, di qualsiasi genere e per qualsiasi motivo.

Qualora vi trovaste anche solo in un punto in disaccordo con quanto qui scritto, siete richiesti di cancellare questo file. Qualora foste invece in completo accordo, vi auguriamo una buona fruizione del nostro lavoro e lunghi giorni ricchi di tanta felicità!

*Seconda edizione stampata elettronicamente
dal Laboratorio Eudemonia
alle coordinate GPS: 42.686309, 13.528509
alla Mezza Stagione d'Autunno dell'anno della Terra, 47*